



Comune di Giave



LA ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE “CAMPU GIAVESU ” DEL COMUNE DI GIAVE.

Relazione generale

| |
|--------------------|
| Data |
| agosto 2017 |

Dott. Ivo Manca

| |
|--|
| |
|--|

Relazione generale

Premessa

La presenza da diversi anni di un importante sito di riproduzione di Cicogna e di Gallina prataiola e di diverse altre specie indicate nell'allegato I della Direttiva dell'Unione Europea "Uccelli" nel territorio del comune di Giave permette di avanzare la proposta di costituzione di una Zona a Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione delle stesse specie.

La Direttiva 2009/147/CE, 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici impone agli stati membri di adottare le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1 a un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative. Sulla base della Direttiva gli Stati membri devono anche adottare le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire, per tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1, una varietà e una superficie sufficienti di habitat attraverso l'istituzione di zone di protezione, mantenendo e sistemando conformemente alle esigenze ecologiche gli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione. Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva.

Le ZPS sono, insieme ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), evoluzione dei SIC individuati, aree della Rete Natura 2000, strumento istituito sul territorio dell'Unione Europea sulla base della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

L'individuazione delle aree Natura 2000, secondo la direttiva Habitat, deve essere fatta con criteri puramente scientifici come previsto nell'allegato III della stessa direttiva, mentre i SIC seguono una procedura con più fasi e diversi interlocutori per le ZPS gli stessi stati membri indicano un elenco di aree in cui si riscontrano le specie di cui agli allegati I della direttiva "Uccelli", e queste sono subito inserite nella rete Natura 2000 (art.6 Direttiva Habitat). L'individuazione delle ZPS in Italia è svolta dalle Regioni e dalle Province autonome che richiedono la designazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, presentando un formulario standard dei siti proposti. Il Ministero a sua volta trasmette i formulari e le cartografie alla Commissione Europea. Dal momento della trasmissione le zone di protezione speciale entrano automaticamente a far parte della Rete Natura 2000 e su di esse si applicano pienamente le indicazioni della Direttiva in termini di tutela e gestione.

Una volta istituita la ZPS è necessario sia individuato il soggetto gestore: la normativa attualmente non individua un particolare ente cui affidare la gestione, pertanto, essa può essere affidata agli enti locali che hanno così la possibilità di continuare ad avere il governo del territorio.

La Regione Sarda con diversi bandi sulla “Rete ecologica regionale”, che finanziano, oltre che le attività di valorizzazione e conservazione, i Piani di Gestione delle aree Natura 2000 sarde, ha fatto la precisa scelta di avere i Comuni quali interlocutori privilegiati, demandando ad essi la possibilità di redazione del piano di gestione e di conseguenza l’individuazione di criteri di gestione delle aree il più possibile aderenti alla realtà del territorio stesso. Pertanto, pur se la competenza normativa in materia è in capo alle regioni, questa amministrazione ha ritagliato per sé il ruolo di indirizzo demandando al territorio la gestione nella convinzione che il coinvolgimento diretto e partecipato sia la maggiore garanzia di successo.

Una volta istituita la ZPS si provvederà alla redazione del Piano di Gestione che avrà compito di individuare le “misure di conservazione” più idonee allo scopo di disciplinare le attività del territorio e proporre interventi di gestione attiva dei siti, per consentire di mantenerli in un buono stato di conservazione, e stabilire regole mirate alla tutela della singola emergenza da proteggere. Nella redazione del Piano si dovrà tenere conto dei “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative alle Zone di Protezione Speciale (ZPS)” indicate nel Decreto del Ministero dell’Ambiente del 17 ottobre 2007, modificato dal decreto del 22 gennaio 2009.

Al piano di gestione deve essere data la più ampia diffusione consentendo a tutti gli interessati di formulare osservazioni e suggerimenti per giungere a strategie di sviluppo del territorio compatibili con l’ambiente e con le esigenze locali.

Attività previste per la creazione della ZPS

Per la proposta della nuova ZPS è stato necessario condurre le seguenti azioni:

- incontri con la popolazione e i portatori di interesse locale (allevatori, cacciatori, etc.);
- individuazione del territorio da inserire nella proposta ZPS;
- proposta alla comunità locale dei confini della ZPS in incontri pubblici e attraverso altre modalità;
- compilazione di una relazione di accompagnamento alla proposta da inviare agli uffici della Regione, a cui si allega il Formulario Natura 2000 compilato in ogni sua parte e la cartografia della proposta ZPS in scala adeguata;
- incontri con il personale degli uffici della Regione Sardegna a cui va inviata la richiesta di istituzione della ZPS. **(questa parte è ancora in atto)**

La ZPS

La ZPS proposta ricade nel comune di Giave della Provincia di Sassari, nel Nord della Sardegna. Essa occupa un territorio di 1.852 ettari che va da Est a Ovest del comune di Giave, comprendendo il settore dalle pendici di Monte Traessu, Campu Giavesu e i terreni a Nord Ovest e Sud Ovest del paese.

Il territorio è costituito prevalentemente da coperture vulcano- sedimentarie interessate da un processo di smantellamento piuttosto intenso, con un la presenza di estese coperture appartenenti alle “serie ignimbrítica” localmente, ed in limitati affioramenti, intercalata alla “serie andesitica” del complesso vulcanico connesso al ciclo calco-alcalino di epoca oligo-miocenica.

Nel territorio prevalgono le attività agro-pastorali, mentre è rara la copertura di boschi e di macchia. L'area è stata individuata come ZPS per la presenza nella Piana di Giave di un sito di nidificazione della Cicogna bianca e per l'indicazione, riportata anche dalla Regione nel Piano d'azione per la tutela della specie (All. 4), della riproduzione della Gallina prataiola, inoltre per la nidificazione di altre specie in allegato 1 della Direttiva Uccelli

L'aspetto fisico

L'aspetto fisico del territorio è caratterizzata da una copertura di vulcaniti oligo-mioceniche poggianti sul basamento cristallino paleozoico. Al di sopra sedimenti, lave e depositi miocenici plio-quadernari e quadernari. Di questa attività è evidenza il Monte Annaru, situato poco più a nord di Giave, a 491 m slm, è un cono vulcanico, riportabile all'attività eruttiva post-miocenica. Importante monumento naturale istituito con Provvedimento D.A.R. 18, 18.01.94 la cui superficie è di 2,16 ettari. Dalla caldera di questo cono vulcanico, in parte riempita da scorie, si effuse la lava che originò il tavolato basaltico che si sviluppa a N e NE del colle sul quale si trova Giave. Il tavolato fu poi inciso dal Rio Mannu. Verso Ovest, una colata ha raggiunto è formato il Campo Giavesu. Tra il colle di Giave e il Monte Annaru sporge il neck di Pedra Mendarza, esterno alla ZPS. Giave è posta su un pianoro basaltico che rappresenta la sommità di un blocco tettonico sollevato (antico centro di emissione) culminante nel Planu Roccaforte (636 m). Il paesaggio agrario circostante alterna i pascoli, oggi prevalenti, dei terreni più rocciosi con terrazzamenti in parte ancora vitati.

La Vegetazione

Nel territorio sono individuabili come prevalenti tre serie di vegetazione (Allegato 3): (1) *Prasio majoris-Quercetum ilicis subass, quercetosum virgiliana*; (2) *Violo dehnhardtii- Quercetum suberis*; (3)

Populenion albae, *Fraxino angustifoliae-Ulmenion minoris*, *Salicion albae*. (Piano Forestale Ambientale Regionale, 2007)

(1) *Prasio majoris-Quercetum ilicis subass, quercetosum virgilianae*

Nei territori della ZPS attorno all'abitato di Giave e verso sud dove affiorano marne e arenarie mioceniche, prevale la serie dell'associazione *Prasio majoris-Quercetum ilicis subass, quercetosum virgilianae*. Qui i boschi misti, scarsi e radi, sono in prevalenza a leccio, roverella e orniello, precisamente sono micro- mesoboschi climatofili a *Quercus ilex* e *Q. virgiliana*, talvolta con *Fraxinus ornus* e *Laurus nobilis*. Nello strato arbustivo sono presenti *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Crataegus monogyna*, *Arbutus unedo* e *Osyris alba*. Tra le lianose sono frequenti *Clematis vitalba*, *Rosa sempervirens*, *Hedera helix* subsp. *helix*, *Tamus communis*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina* e *Lonicera implexa*. Lo strato erbaceo in queste aree è occupato in prevalenza da *Arisarum vulgare*, *Carex distachya*, *Cyclamen repandum* e *Allium triquetrum*. Questa serie si ritrova in prevalenza su calcari e marne miocenici ad altitudini comprese tra 200 e 400 m s.l.m. e ha il suo optimum nel piano bioclimatico mesomediterraneo inferiore con ombrotipo subumido inferiore. Per quanto riguarda le garighe, non cartografabili perché poco rappresentative, prevalgono le formazioni a *Cistus creticus* subsp. *eriocephalus*. Le praterie perenni emicriptofitiche sono riferibili alla classe *Artemisietea* e, infine, le comunità terofitiche alla classe *Tuberarietea guttatae*.

(2) *Violo dehnhardtii- Quercetum suberis*

Nell'altipiano di origine effusiva e nei rilievi oligo-miocenici e plio-pleistocenici presenti nell'area della ZPS, a Nord verso Torralba e a Sud verso Bonorva, prevale la serie *Violo dehnhardtii-Quercetum suberis*. I boschi radi presenti sono in prevalenza sugherete che formano un mesobosco dominato da *Quercus suber* con querce caducifoglie ed *Hedera helix* subsp. *helix*. Lo strato arbustivo, denso, è caratterizzato da *Pyrus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Arbutus unedo* ed *Erica arborea*. Sono presenti macchie a *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis* e *Calicotome spinosa*. Tra le lianose sono frequenti *Tamus communis*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Rosa sempervirens* e *Lonicera implexa*. Nello strato erbaceo sono presenti *Viola alba* subsp. *dehnhardtii*, *Carex distachya*, *Pulicaria odora*, *Allium triquetrum*, *Asplenium onopteris*, *Pteridium aquilinum*, *Brachypodium sylvaticum*, *Luzula forsteri* e *Oenanthe pimpinelloides*. La serie trova il suo sviluppo ottimale sui substrati vulcanici oligo- miocenici e plio-pleistocenici, nel piano fitoclimatico mesomediterraneo inferiore subumido inferiore e superiore e mesomediterraneo superiore con ombrotipi dal subumido inferiore all'umido inferiore. Alle quote più basse la subass. *myrtetosum communis* è sostituita da formazioni preforestali ad *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Myrtus communis* e *Calicotome villosa*, con *Erica scoparia*, riferibili alle associazioni *Erico arboreae-Arbutetum unedonis* e da formazioni di macchia dell'associazione *Calicotomo- Myrtetum*, che costituiscono insieme ai cisteti, il paesaggio vegetale prevalente. Le garighe sono inquadrabili nell'associazione *Lavandulo stoechadis-Cistetum monspeliensis*. Le praterie perenni sono riferibili alla classe *Artemisietea*, mentre i pratelli terofitici alla classe *Tuberarietea guttatae*. Per intervento

antropico, vaste superfici sono occupate da pascoli annuali delle classi *Stellarietea* e *Poetea bulbosae*.

(3) *Populenion albae*, *Fraxino angustifoliae*- *Ulmenion minoris*, *Salicion albae*

Nelle aree di Campu Giavesu che vanno dalle pendici di Monte Traessu fino alla piana di Puttu Mannu prevale il geosigmeto edafo-igrofilo e planiziale della serie *Populenion albae*, *Fraxino angustifoliae*- *Ulmenion minoris*, *Salicion albae*, presente soprattutto in prossimità dei corsi d'acqua. I boschi, poco rappresentati e radi, sono mesoboschi edafoigrofilo e/o planiziali caducifogli costituiti da *Ulmus minor*, *Salix alba*, *Populus alba* e *Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa*. Presentano una struttura generalmente bistratificata, con strato erbaceo variabile in funzione del periodo di allagamento e strato arbustivo spesso assente o costituito da arbusti spinosi. I substrati sono caratterizzati da materiali sedimentari fini, prevalentemente limi e argille, parte dei quali può trovarsi in sospensione mentre le acque evidenziano una marcata presenza di carbonati e nitrati, sono ricche in materia organica e sovente presentano fenomeni di eutrofizzazione. Gli stadi della serie sono disposti in maniera spaziale procedendo in direzione esterna rispetto ai corsi d'acqua. Generalmente si incontrano delle boscaglie costituite da *Salix* sp. pl., *Rubus* sp. pl., *Tamarix* sp. pl. ed altre fanerofite cespitose. Più esternamente sono poi presenti popolamenti elofitici e/o elofito-rizofitici inquadrabili nella classe *Phragmito-Magnocaricetea*.

Habitat della ZPS

Nella ZPS prevalgono 3 tipi di habitat: 6310 – Dehesas con *Quercus* spp. Sempreverde; 6220* – Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodieta; 3170* – Stagni temporanei mediterranei.

6310 – Dehesas con *Quercus* spp. Sempreverde

Le dehesas corrispondono al termine italiano di pascoli arborati. Sono considerate dehesas le formazioni con copertura di specie arboree variabile dal 20 al 50%; coperture inferiori al 20% su terreni arati o intensamente pascolati sono indicati come prati, mentre coperture superiori al 50% ricadono nelle formazioni boschive (sugherete, lecceta, olestreto ecc) vere e proprie indipendentemente da altri aspetti. La flora varia in funzione del pascolo e anche degli apporti di sementi delle colture foraggere che vi si praticano. Nell'area della ZPS in analisi sono costituiti prevalentemente, da *Quercus suber* e subordinatamente da altre specie del genere *Quercus* (*Q. pubescens* s.l.), ma soprattutto da perastro (*Pyrus spinosa* = *Pyrus amygdaliformis*). Sono originati dalla pratica della cosiddetta pulizia del sottobosco e dalla coltivazione di erbai, con successiva rarefazione degli alberi e della mancanza di rinnovazione naturale. Si tratta comunque di un habitat seminaturale, mantenuto dalle attività agro-zootecniche, in particolare l'allevamento brado ovino, bovino e più raramente suino. Questo habitat è presente in poche aree senza mai avere una importante copertura. La percentuale complessiva non supera il 10%.

6220* – Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

I prati aridi mediterranei (6220*), (togliere virgola) sono oltremodo diffusi come formazioni secondarie dovute alle utilizzazioni antropiche di varia natura. Si sviluppano su qualsiasi substrato e sono costituiti da specie per lo più ubiquitarie. *Brachypodium* (= *Trachynia*) *retusum*, emicriptofita cespitosa*, (togliere virgola) è comune alle diverse quote, e lo ritroviamo sino alle aree più elevate.

I *Thero-Brachypodietea*, possono essere distinti in due grandi categorie rappresentate da:

- a) prati aridi mediterranei termofili, in cui, prevalgono le terofite;
- b) prati mediterranei termo-mesofili in cui prevalgono le emicriptofite.

La prevalenza si riferisce al numero delle specie rinvenibili nel prato, le più diffuse delle quali sono:

Hyparrhenia hirta, *Psoralea bituminosa*, *Convolvulus althaeoides*, *Stipa offneri*, *Poa bulbosa*, *Trifolium subterraneum*, *Arenaria leptoclados*, *Trachynia distachya*, *Hypochaeris achyrophorus*, *Stipa capensis*, *Tuberaria guttata*, *Briza maxima*, *Trifolium scabrum*, *Trifolium cherleri*, *Ammoides pusilla*, *Cerastium semidecandrum*, *Linum strictum*, *Lotus ornithopodioides*, *Ornithopus compressus*, *T. arvense*, *T. glomeratum*, *Hippocrepis unisiliquosa*, *Poa trivialis* L. ssp. *Semineutra*, *Veronica arvensis* L., *Cirsium scabrum*, *Hordeum bulbosum*, *Cichorium intybus*.

Caratterizza tali formazioni anche la presenza di erbacee perenni, quali *Asphodelus microcarpus*, *Ferula communis*, *Dactylis glomerata*, *Carlina corymbosa* etc. L'habitat è molto rappresentato nel territorio, la sua copertura è di oltre il 40%, in alcune aree l'abbandono delle pratiche colturali legate a questo habitat sta generando il passaggio all'habitat 'Arbusteti submediterranei e temperati' ancora comunque poco rappresentato nel territorio.

3170* – Stagni temporanei mediterranei

Il territorio è ricco di zone umide temporanee riconoscibili anche dai toponimi, come "paule", "Puttu Mannu", che spesso identifica anche il nome delle località in cui l'habitat è da sempre presente, anche Campu Giavesu è il risultato di una bonifica di uno stagno temporaneo. Sono un habitat di grande interesse (biologico, ecosistemico e paesaggistico; sono caratterizzate dalla presenza di acqua dolce d'origine piovana nel periodo invernale e primaverile e frequenti soprattutto nei pianori basaltici.

Gli stagni umidi oligotrofici temporanei sono tra gli ecosistemi di maggior interesse biologico e biogeografico della regione Mediterranea. Essi ospitano infatti una flora ricca e peculiare, capace di adattarsi alle severe condizioni determinate dalle fluttuazioni della disponibilità idrica e dalla scarsità di nutrienti.

Nella ZPS rimangono ancora poche aree in cui l'habitat è rappresentato e complessivamente la sua copertura non supera il 20%. Anche se Campu Giavesu mantiene ancora delle caratteristiche vicine all'habitat nei momenti di elevata piovosità.

La Fauna

Nella ZPS sono presenti diverse specie della fauna sarda, alcune di queste inserite nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli e qui presenti come nidificanti o in numero tale da rendere necessaria la realizzazione della ZPS nel territorio. Di seguito riportiamo l'elenco delle specie con indicato lo status faunistico nel territorio, lo stato conservazionistico.

AVES

| Nome italiano | Nome scientifico | Status faunistico | Status conservazionistico | | | | |
|------------------------|-------------------------------|--------------------------|---------------------------|-----------|----------------|-----------|------------------------|
| | | | SAR | IT | UE (25 membri) | MON | SPEC |
| Oca selvatica | <i>Anser Anser</i> | M/O irreg | NE | LC | Secure | LC | Non SPEC |
| Fischione | <i>Anas penelope</i> | Accidentale | NE | LC | Secure | LC | Non SPEC ^{EW} |
| Alzavola | <i>Anas crecca</i> | Accidentale | NE | EN | Secure | LC | Non SPEC |
| Germano reale | <i>Anas platyrhynchos</i> | R certa | LC | LC | Secure | LC | Non SPEC |
| Codone | <i>Anas acuta</i> | Accidentale | NE | NA | Declining | LC | 3 |
| Marzaiola | <i>Anas querquedula</i> | Accidentale | DD | VU | VU | LC | 3 |
| Mestolone | <i>Anas clypeata</i> | Accidentale | NT | VU | Declining | LC | 3 |
| Moriglione | <i>Aythya ferina</i> | Accidentale | VU | EN | Declining | LC | 2 |
| Pernice sarda | <i>Alectoris barbara</i> | R poss | LC | DD | Depleted | LC | 3 |
| Quaglia | <i>Coturnix coturnix</i> | R certa | NT | DD | Secure | LC | 3 |
| Tarabuso | <i>Botaurus stellaris</i> | Accidentale | CR | EN | Depleted | LC | 3 |
| Tarabusino | <i>Ixobrychus minutus</i> | Accidentale | NT | VU | Depleted | LC | 3 |
| Airone guardabuoi | <i>Bubulcus ibis</i> | M/O reg.? | LC | LC | Secure | LC | Non SPEC |
| Garzetta | <i>Egretta garzetta</i> | M/O reg. | LC | LC | Secure | LC | Non SPEC |
| Airone bianco maggiore | <i>Casmerodius albus</i> | M/O reg | NE | NT | Secure | LC | Non SPEC |
| Airone cenerino | <i>Ardea cinerea</i> | M/O reg. | NE | LC | Secure | LC | Non SPEC |
| Airone rosso | <i>Ardea purpurea</i> | M/O reg? | VU | LC | Depleted | LC | 3 |
| Cicogna bianca | <i>Ciconia ciconia</i> | R certa | NE | LC | Depleted | LC | 2 |
| Tuffetto | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | Accidentale | LC | LC | Secure | LC | Non SPEC |
| Falco pecchiaiolo | <i>Pernis apivorus</i> | M/O reg | NE | LC | Secure | | Non SPEC ^E |
| Nibbio bruno | <i>Milvus migrans</i> | M/O reg | NE | NT | Secure | LC | 3 |
| Nibbio reale | <i>Milvus milvus</i> | M/O reg (alimentazione) | CR | VU | Declining | NT | 2 |
| Grifone | <i>Gyps fulvus</i> | M/O reg? (alimentazione) | CR | CR | Secure | LC | Non SPEC |
| Falco di Palude | <i>Circus aeruginosus</i> | M/O reg | NT | VU | Secure | LC | Non SPEC |
| Albanella reale | <i>Circus cyaneus</i> | M/O reg? | NE | NE | Declining | | 3 |
| Albanella minore | <i>Circus pygargus</i> | M/O reg | VU | VU | Secure | LC | 1 |
| Poiana | <i>Buteo buteo arrigonii</i> | R certa? | LC | LC | Secure | LC | Non SPEC |
| Aquila minore | <i>Aquila pennata</i> | M/O irreg | NE | NA | Rare | LC | 3 |
| Aquila reale | <i>Aquila chrysaetos</i> | Accidentale | VU | NT | Rare | LC | 3 |
| Grillaio | <i>Falco naumanni</i> | R poss | EN | LC | Depleted | VU | 1 |
| Gheppio | <i>Falco tinnunculus</i> | R certa | LC | LC | Declining | LC | 3 |

| | | | | | | | |
|-------------------------------|-----------------------------------|----------------------------|-----------|-----------|------------------|-----------|-----------------------|
| Falco cuculo | <i>Falco vespertinus</i> | M/O reg? | NE | VU | EN | NT | 3 |
| Smeriglio | <i>Falco columbarius</i> | M/O irreg | NE | NE | <i>Depleted</i> | LC | Non SPEC |
| Lodolaio | <i>Falco subbuteo</i> | R poss? | DD | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Falco della regina | <i>Falco eleonorae</i> | Accidentale? | NT | VU | <i>Declining</i> | LC | 2 |
| Sacro | <i>Falco cherrug</i> | Accidentale?. | NE | NE | VU | VU | 1 |
| Falco pellegrino | <i>Falco peregrinus</i> | M/O reg (alimentazione) | EN | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Porciglione | <i>Rallus aquaticus</i> | R poss? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Gallinella d'acqua | <i>Gallinula chloropus</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Folaga | <i>Fulica atra</i> | | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Gru | <i>Grus grus</i> | M/O irreg? | LC | RE | <i>Depleted</i> | LC | 2 |
| Gallina prataiola | <i>Tetrax tetrax</i> | R certa | VU | EN | VU | NT | 1 |
| Occhione | <i>Burhinus oedicnemus</i> | R certa | NT | VU | VU | LC | 3 |
| Pavoncella | <i>Vanellus vanellus</i> | M/O reg | NE | LC | VU | LC | 2 |
| Frullino | <i>Lymnocyptes minimus</i> | M/O reg? | NE | NE | <i>Depleted</i> | LC | 3 |
| Beccacino | <i>Gallinago gallinago</i> | M/O reg | NE | NE | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Croccolone | <i>Gallinago media</i> | Accidentale? | NE | NE | VU | NT | 1 |
| Beccaccia | <i>Scolopax rusticola</i> | Accidentale? | NE | DD | <i>Depleted</i> | LC | 3 |
| Combattente | <i>Philomachus pugnax</i> | M/O reg? | NE | NE | VU | LC | 2 |
| Piro piro culbianco | <i>Tringa ochropus</i> | M/O reg | NE | NE | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Piro piro boschereccio | <i>Tringa glareola</i> | M/O reg | NE | NE | <i>Depleted</i> | LC | Non SPEC |
| Piro piro piccolo | <i>Actitis hypoleucos</i> | M/O reg | NE | NE | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Gabbiano reale mediterraneo | <i>Larus michahellis</i> | M/O reg. | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Piccione selvatico | <i>Columba livia</i> | R certa | LC | DD | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Colombaccio | <i>Columba palumbus</i> | R poss? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Tortora dal collare orientale | <i>Streptopelia decaocto</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Tortora selvatica | <i>Streptopelia turtur</i> | R certa | NT | LC | VU | LC | 3 |
| Cuculo dal ciuffo | <i>Clamator glandarius</i> | Accidentale? | DD | EN | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Cuculo | <i>Cuculus canorus</i> | R certa | LC | LC | <i>Declining</i> | LC | Non SPEC |
| Barbagianni | <i>Tyto alba</i> | R certa | NT | LC | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Assiolo | <i>Otus scops</i> | R certa | LC | LC | <i>Depleted</i> | LC | 2 |
| Civetta | <i>Athene noctua</i> | R certa | LC | LC | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Gufo comune | <i>Asio otus</i> | M/O reg? | DD | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Succiacapre | <i>Caprimulgus europaeus</i> | R certa | DD | LC | <i>Depleted</i> | LC | 2 |
| Rondone comune | <i>Apus apus</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Rondone pallido | <i>Apus pallidus</i> | M/O reg? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Rondone maggiore | <i>Apus melba</i> | M/O reg? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Martin pescatore | <i>Alcedo atthis</i> | M/O reg? | DD | LC | <i>Depleted</i> | LC | 3 |
| Gruccione | <i>Merops apiaster</i> | R certa | NT | LC | <i>Depleted</i> | LC | 3 |
| Ghiandaia marina | <i>Coracias garrulus</i> | M/O reg | NT | VU | VU | NT | 2 |
| Upupa | <i>Upupa epops</i> | R certa | NT | LC | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Torcicollo | <i>Jynx torquilla</i> | M/O reg | LC | EN | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Picchio rosso maggiore | <i>Dendrocopos major harterti</i> | R poss? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Calandra | <i>Melanocorypha calandra</i> | R certa | NT | VU | <i>Declining</i> | LC | 3 |

| | | | | | | | |
|----------------------------|----------------------------------|------------|----|-----------|------------------|----|------------------------|
| Calandrella | <i>Calandrella brachydactyla</i> | R certa | NT | EN | VU | LC | 3 |
| Tottavilla | <i>Lullula arborea</i> | R certa | LC | LC | <i>Depleted</i> | LC | 2 |
| Allodola | <i>Alauda arvensis</i> | R certa | LC | VU | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Topino | <i>Riparia riparia</i> : | M/O reg | NE | VU | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Rondine montana | <i>Ptyonoprogne rupestris</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Rondine | <i>Hirundo rustica</i> | R certa | LC | NT | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Rondine rossiccia | <i>Cecropis daurica</i> | R certa | DD | VU | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Balestruccio | <i>Delichon urbicum</i> | R certa | LC | NT | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Calandro | <i>Anthus campestris</i> | R certa | LC | LC | <i>Depleted</i> | LC | 3 |
| Pispola | <i>Anthus pratensis</i> | M/O reg | NE | NA | <i>Declining</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Spioncello | <i>Anthus spinoletta</i> | M/O reg | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Cutrettola | <i>Motacilla flava</i> | M/O reg | NT | VU | <i>Declining</i> | LC | Non SPEC |
| Ballerina gialla | <i>Motacilla cinerea</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Ballerina bianca | <i>Motacilla alba</i> | M/O reg | NE | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Scricciolo | <i>Troglodytes troglodytes</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Passera scopaiola | <i>Prunella modularis</i> | M/O reg | NE | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Pettiroso | <i>Erithacus rubecula</i> | M/O reg | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Usignolo | <i>Luscinia megarhynchos</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Codiroso spazzacamino | <i>Phoenicurus ochuros</i> | M/O reg | NE | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Codiroso comune | <i>Phoenicurus phoenicurus</i> | M/O reg | NE | LC | <i>Depleted</i> | LC | 2 |
| Stiaccino | <i>Saxicola rubetra</i> | M/O reg | NE | LC | <i>Declining</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Saltimpalo | <i>Saxicola torquatus</i> | R certa | LC | VU | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Culbianco | <i>Oenanthe oenanthe</i> | M/O reg | LC | NT | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Passero solitario | <i>Monticola solitarius</i> | M/O reg | LC | LC | <i>Depleted</i> | LC | 3 |
| Merlo dal collare | <i>Turdus torquatus</i> | M/O irreg? | NE | LC | <i>Secure</i> | | Non SPEC ^E |
| Merlo | <i>Turdus merula</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Cesena | <i>Turdus pilaris</i> | M/O irreg | NE | NT | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^{EW} |
| Tordo bottaccio | <i>Turdus philomelos</i> | M/O reg | NE | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Tordo sassello | <i>Turdus iliacus</i> | ? | NE | NA | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^{EW} |
| Tordela | <i>Turdus viscivorus</i> | ? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Usignolo di fiume | <i>Cettia cetti</i> | R certa. | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Beccamoschino | <i>Cisticola juncidis</i> | R certa. | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Cannaiola comune | <i>Acrocephalus scirpaceus</i> | ? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Cannareccione | <i>Acrocephalus arundinaceus</i> | ? | NT | NT | <i>Declining</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Capinera | <i>Sylvia atricapilla</i> | R certa. | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Beccafico | <i>Sylvia borin</i> | ? | NE | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Sterpazzola | <i>Sylvia communis</i> | ? | NE | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Sterpazzola della Sardegna | <i>Sylvia conspicillata</i> | R certa | NT | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Magnanina comune | <i>Sylvia undata</i> | ? | LC | VU | <i>Depleted</i> | LC | 2 |
| Magnanina sarda | <i>Sylvia sarda</i> | ? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Sterpazzolina di Moltoni | <i>Sylvia suaipina</i> | ? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Occhiocotto | <i>Sylvia melanocephala</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |

| | | | | | | | |
|-------------------|--------------------------------------|-------------------------|-----------|-----------|------------------|----|-----------------------|
| Lui verde | <i>Phylloscopus sibilatrix</i> | M/O reg? | NE | LC | <i>Declining</i> | LC | 2 |
| Lui piccolo | <i>Phylloscopus collybita</i> | M/O reg? | NE | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Lui grosso | <i>Phylloscopus trochilus</i> | M/O reg? | NE | NE | <i>Declining</i> | LC | Non SPEC |
| Regolo | <i>Regulus regulus</i> | ? | NE | NT | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Fiorrancino | <i>Regulus ignicapilla</i> | ? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Pigliamosche | <i>Muscicapa striata</i> | R certa | LC | LC | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Balia dal collare | <i>Ficedula albicollis</i> | ? | NE | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Balia nera | <i>Ficedula hypoleuca</i> | ? | NE | NA | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Cinciarella | <i>Cyanistes caeruleus</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Cinciallegra | <i>Parus major</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Cincia mora | <i>Parus ater</i> | ? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Rigogolo | <i>Oriolus oriolus</i> | ? | NE | LC | <i>Declining</i> | LC | Non SPEC |
| Averla piccola | <i>Lanius collurio</i> | R certa | NT | VU | <i>Depleted</i> | LC | 3 |
| Averla capirossa | <i>Lanius senator</i> | R certa | VU | EN | <i>Declining</i> | LC | 2 |
| Ghiandaia | <i>Garrulus glandarius</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Taccola | <i>Corvus monedula</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Cornacchia grigia | <i>Corvus cornix</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Corvo imperiale | <i>Corvus corax</i> | M/O reg (alimentazione) | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Storno nero | <i>Sturnus unicolor</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Storno | <i>Sturnus vulgaris</i> | M/O reg | NE | LC | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Passera sarda | <i>Passer hispaniolensis</i> | R certa | LC | VU | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Passera mattugia | <i>Passer montanus</i> | R certa | LC | VU | <i>Declining</i> | LC | 3 |
| Passera lagia | <i>Petronia petronia</i> | ? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Fringuello | <i>Fringilla coelebs</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Verzellino | <i>Serinus serinus</i> | R certa | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Verdone | <i>Carduelis chloris</i> | R certa | LC | NT | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Cardellino | <i>Carduelis carduelis</i> | R certa | LC | NT | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Venturone corso | <i>Carduelis corsicana</i> | ? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Lucherino | <i>Carduelis spinus</i> | ? | NE | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Fanello | <i>Carduelis cannabina</i> | R certa | LC | NT | <i>Declining</i> | LC | 2 |
| Frosone | <i>Coccothraustes coccothraustes</i> | ? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC |
| Zigolo nero | <i>Emberiza cirlus</i> | ? | LC | LC | <i>Secure</i> | LC | Non SPEC ^E |
| Strillozzo | <i>Emberiza calandra</i> | R certa | LC | LC | <i>Declining</i> | LC | 2 |

AMPHIBIA

| Nome italiano | Nome scientifico | Status faunistico | Status conservazionistico | | | | Status protezione legale L.R. 23/1998 | Direttiva Habitat |
|----------------------------|--------------------------------|-------------------|---------------------------|----|----------------|-----|--|-------------------|
| | | | SAR | IT | UE (27 membri) | MON | | |
| Discoglossus sardo | <i>Discoglossus sardus</i> | R certa | DD | LR | LC | LC | p.p. | All. II |
| Rospo smeraldino tirrenico | <i>Pseudepidalea balearica</i> | R certa | LC | | LC | LC | p. | All. IV |
| Raganella tirrenica | <i>Hyla sarda</i> | R certa | LC | LR | LC | LC | p. | All. IV |

REPTILIA

| Nome italiano | Nome scientifico | Status faunistico | Status conservazionistico | | | | Status protezione legale | Direttiva Habitat |
|-----------------------------|-------------------------------------|-------------------|---------------------------|----|----------------|-----|--------------------------|-------------------|
| | | | SAR | IT | UE (27 membri) | MON | L.R. 23/1998 | |
| Testuggine palustre europea | <i>Emys orbicularis</i> | R poss? | VU | LR | VU | NT | p.p. e t.p.h. | All. II |
| Testuggine greca | <i>Testudo graeca</i> | ? | DD | | VU | VU | p.p. | All. II |
| Testuggine di Hermann | <i>Testudo hermanni</i> | ? | NT | EN | NT | EN | p.p. | All. II |
| Testuggine marginata | <i>Testudo marginata</i> | ? | DD | | LC | LC | p.p. | All. II |
| Tarantolino | <i>Euleptes europea</i> | R certa | NT | LR | NT | NT | p.p. | All. II |
| Geco verrucoso | <i>Hemidactylus turcicus</i> | R certa | LC | | LC | LC | p. | |
| Geco comune | <i>Tarentola mauritanica</i> | R certa | LC | | LC | LC | p. | |
| Algiroide nano | <i>Algyroides fitzingeri</i> | R certa | NT | VU | LC | LC | p.p. | All. IV |
| Lucertola campestre | <i>Podarcis sicula</i> | R certa | LC | | LC | LC | p. | All. IV |
| Lucertola tirrenica | <i>Podarcis tiliguerta</i> | R certa | LC | | LC | LC | p. | All. IV |
| Luscengola comune | <i>Chalcides chalcides vittatus</i> | R certa | LC | | LC | LC | p. | |
| Gongilo | <i>Chalcides ocellatus</i> | R certa | LC | | LC | LC | p. | All. IV |
| Biacco | <i>Hierophis viridiflavus</i> | R certa | LC | | LC | LC | p. | All. IV |
| Natrice viperina | <i>Natrix maura</i> | R certa | LC | | LC | LC | p. | |

MAMMALIA

| Nome italiano | Nome scientifico | Status faunistico | Status conservazionistico | | | | Status protezione e legale | Direttiva Habitat |
|--------------------------|----------------------------------|-------------------|---------------------------|----|----------------|-----|----------------------------|-------------------|
| | | | SAR | IT | UE (25 membri) | MON | L.R. 23/1998 | |
| Riccio | <i>Erinaceus europaeus</i> | R certa | LC | LC | LC | LC | p. | |
| Crocidura mediterranea | <i>Crocidura pachyura</i> | R certa | LC | LC | DD | LC | p. | |
| Mustiolo | <i>Suncus etruscus</i> | R certa | LC | LC | LC | LC | p. | |
| Rinolofa maggiore | <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | P certa | NT | VU | NT | LC | p.p.e t.p.h. | All. II |
| Rinolofa minore | <i>Rhinolophus hipposideros</i> | P certa | VU | EN | NT | LC | p.p.e t.p.h. | All. II |
| Rinolofa di Mehely | <i>Rhinolophus mehelyi</i> | P poss? | VU | VU | VU | VU | p.p.e t.p.h. | All. II |
| Vespertilio di Capaccini | <i>Myotis capaccinii</i> | P poss? | VU | EN | VU | VU | p.p.e t.p.h. | All. II |
| Vespertilio smarginato | <i>Myotis emarginatus</i> | P prob | VU | VU | LC | LC | p.p.e t.p.h. | All. II |
| Vespertilio maghrebino | <i>Myotis punicus</i> | P certa | NE | | NT | NT | p.p.e t.p.h. | All. IV |
| Pipistrello albolimbato | <i>Pipistrellus kuhlii</i> | P certa | LC | LR | LC | LC | p.p.e t.p.h. | All. IV |
| Pipistrello nano | <i>Pipistrellus pipistrellus</i> | P certa | LC | LR | LC | LC | p.p.e t.p.h. | All. IV |
| Pipistrello di Savi | <i>Pipistrellus savii</i> | P certa | DD | LR | LC | LC | p.p.e t.p.h. | All. IV |
| Serotino comune | <i>Eptesicus serotinus</i> | P prob | DD | LR | LC | LC | p.p.e t.p.h. | All. IV |
| Miniottero | <i>Miniopterus schreibersii</i> | P certa | NT | LR | NT | NT | p.p.e t.p.h. | All. II |

| | | | | | | | | |
|--------------------|--------------------------------------|---------|----|-----------|----|----|-------------------------------|-----------------------|
| Molosso di Cestoni | <i>Tadarida teniotis</i> | P prob | NT | LR | LC | LC | p.p.e t.p.h. | All. IV |
| Lepre sarda | <i>Lepus capensis mediterraneus</i> | R certa | NT | VU | LC | LC | c. | |
| Coniglio selvatico | <i>Oryctolagus cuniculus huxleyi</i> | R certa | LC | EN | NT | NT | c. | |
| Topo selvatico | <i>Apodemus sylvaticus</i> | R certa | LC | LC | LC | LC | n.p. | |
| Ratto bruno | <i>Rattus norvegicus</i> | R certa | LC | | NA | LC | n.p. | |
| Ratto nero | <i>Rattus rattus</i> | R certa | LC | | LC | LC | n.p. | |
| Topolino domestico | <i>Mus musculus</i> | R certa | LC | | LC | LC | n.p. | |
| Quercino sardo | <i>Eliomys quercinus sardus</i> | | NT | EN | NT | NT | p. | proposto (All. II) |
| Volpe | <i>Vulpes vulpes ichtnusae</i> | R certa | LC | LC | LC | LC | c. | |
| Donnola | <i>Mustela nivalis boccamela</i> | R certa | LC | | LC | LC | p. | |
| Cinghiale | <i>Sus scrofa meridionalis</i> | ? | LC | | LC | LC | c. | |

LEGENDA

Status faunistico

Riproduzione (R) certa
R prob
R poss
R occasionale
R storica (prima del 2003)
Migratrice e Ospite (M/O)
regolare (reg)
irregolare (irreg)
Accidentale
Presenza (P) certa
P prob
P poss

Ambiti

Sardegna (SAR)
Italia (IT)
Unione Europea (UE)
Mondo (MON)
SPEC

L'Avifauna inserita nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli

Delle tante specie di uccelli sopra riportate ben 34 fanno parte dell'allegato 1 della Direttiva Uccelli. Di seguito riportiamo una breve relazione su queste specie.

Ardea purpurea

| | | | | | | |
|----------|--------------|----------|-----------|-------------|-----------|-----------|
| | | IUCN *** | Presenza: | Occasionale | Fenologia | nNSImT |
| | Airone rosso | DU | 1 | Fenologia | Passo | Endemiche |
| Famiglia | ARDEIDAE | Was | | Abbondanza | Rara | Dist It |

Distribuzione

Si tratta di una specie a distribuzione paleartico-paleotropicale. In Italia l'areale di distribuzione comprende, oltre alla Pianura Padana interna e costiera, la regioni peninsulari e la Sardegna.

Habitat

Vengono preferite acque aperte con fondali piuttosto bassi e fitta vegetazione acquatica. Lo si può osservare sia sulle rive di fiumi, laghi, paludi, risaie e altre aree irrigate, sia lungo le coste o nelle zone fangose intertidali. In Italia nidifica prevalentemente in boschi di Salix con portamento cespuglioso situati su terreni paludosi, mentre raramente si installa in canneti o boschi d'alto fusto. La percentuale più elevata di colonie è stata riscontrata in zone paludose in cui abbondino vegetali appartenenti ai generi Phragmites e Typha, soprattutto se aventi età avanzata.

Popolazione locale

Osservabili singoli individui in volo durante le migrazioni nella piana

Riproduzione

La stagione riproduttiva si estende da aprile a giugno nella Regione Paleartica, mentre si concentra nella stagione delle piogge in Africa. Si ha una sola covata all'anno, solitamente di 4-5 uova, che vengono deposte ad intervalli di circa tre giorni. Il nido è solitamente posto nei canneti a 60-80 centimetri dalla superficie dell'acqua, formato da steli di canne.

Alimentazione

Si nutre principalmente di pesci, insetti, piccoli mammiferi, anfibi, rettili ed occasionalmente di uccelli, crostacei, molluschi ed Aracnidi. In genere i pesci hanno dimensioni comprese tra i 5 ed i 15 centimetri, ma talvolta possono essere più grandi raggiungendo i 40 centimetri.

Problematiche

La principale causa del declino di questa specie è da attribuirsi al deterioramento e alla progressiva scomparsa di acque stagnanti fresche e permanenti che vengono via via sostituite dalle coltivazioni. Inoltre l'Airone rosso è estremamente sensibile al disturbo antropico in particolare nel periodo di costruzione dei nidi e formazione delle colonie.

Botaurus stellaris

| | | | | | | |
|----------|----------|----------|-----------|------------|-----------|-----------|
| | | IUCN *** | Presenza: | Probabile | Fenologia | n |
| | Tarabuso | DU | 1 | Fenologia | Passo | Endemiche |
| Famiglia | ARDEIDAE | Was | | Abbondanza | Rara | Dist NSI |

Distribuzione

Specie a corologia eurasiatica, la sottospecie *B. s. stellaris* ha il proprio areale nella Regione Paleartica. Nel periodo invernale giungono segnalazioni dal continente, dalla Sardegna e dalla Sicilia, dove però la presenza della specie è piuttosto irregolare.

Habitat

Nel periodo riproduttivo frequenta zone paludose tranquille e con acque dolci: paludi, stagni, rive di laghi e grandi fiumi. Necessita di una fitta vegetazione emergente che lasci spazi aperti in cui pescare, di fondali poco profondi e di fluttuazioni minime del livello dell'acqua. Raramente lo si incontra in delta od estuari, le cui acque sono troppo salmastre, mentre dimostra una spiccata predilezione per fragmiteti estesi, con piante di età diversa a struttura piuttosto complessa. Nidifica in zone umide costiere, più raramente nelle aree dell'interno. Nella stagione fredda, durante la migrazione, frequenta zone umide poco estese: stagni.

Popolazione locale

La specie è accidentale nella piana

Riproduzione

La stagione riproduttiva in Eurasia interessa i mesi tra marzo e giugno. Il nido viene costruito dalla sola femmina, non lontano dall'acqua, su un letto di canne e vegetazione acquatica ed è rappresentato da un cumulo di canne, falaschi ed altro materiale vegetale. La concavità centrale può essere rivestita con piccoli rami e foglie di piante palustri. I pulli verranno accuditi solo dalla madre.

Alimentazione

Si nutre prevalentemente di pesci appartenenti ad una grande varietà di specie diverse di anfibi di insetti, adulti e larve, di ragni, crostacei e molluschi. Può catturare anche serpenti, lucertole, nidiacei di uccelli ed addirittura piccoli mammiferi. In minime quantità consuma anche resti vegetali (Typha).

Problematiche

Principali cause del declino di questa specie sono imputabili alla degradazione ed alla scomparsa di zone umide adatte alla nidificazione, e soprattutto di quelle caratterizzate da estesi canneti. Altre minacce sono da ricercarsi nel disturbo arrecato dall'uomo, al quale questa specie molto diffidente è particolarmente sensibile, agli urti contro i cavi elettrici ed alle uccisioni illegali.

Egretta alba

Airone bianco maggiore

Famiglia ARDEIDAE

| | | | | | |
|------|-----|------------|----------|-----------|----|
| IUCN | *** | Presenza: | Presente | Fenologia | m |
| DU | 1 | Fenologia | Passo | Endemiche | |
| Was | | Abbondanza | Rara | Dist | It |

Distribuzione

E' una specie a corologia cosmopolita, presente in Europa con la sottospecie *E. a. alba*, il cui areale si distribuisce anche nell'Asia centrale e al sud fino all'Iran. Le popolazioni presenti in Europa sono parzialmente migratrici e nella stagione fredda raggiungono zone circummediterranee e medio orientali.

Habitat

In Italia frequenta zone umide piuttosto estese, sia con acque dolci, sia con acque salate. Per alimentarsi sceglie aree aperte con fondali poco profondi oppure, più raramente, rive di laghi o fiumi con sponde anche ripide. *E. a. alba* in Europa nidifica soprattutto vicino ai canneti o in zone con alberi bassi (*Salix*). Talvolta lo si può osservare anche in ambienti asciutti e nella stagione fredda sul litorale.

Popolazione locale

La specie è presente durante il passo nella piana

Riproduzione

La stagione riproduttiva è molto variabile nei diversi territori; in Italia in genere inizia alla metà di aprile o poco più tardi, in genere preferisce i luoghi solitari dove edifica nidi isolati o dà vita a piccoli gruppi. Il nido viene costruito a circa un metro sopra il livello dell'acqua o sugli alberi, dove viene intrecciata una struttura di steli di canne morte oppure di ramoscelli.

Alimentazione

La dieta risulta essere piuttosto varia, composta da pesci, soprattutto (*Anguilla*, *Carassius*, *Lepomis*, *Cyprinus*, *Tinca*) e poi da anfibi, crostacei, serpenti ed insetti acquatici. A questi si aggiungono anche prede terrestri: insetti, lucertole, piccoli uccelli e mammiferi.

Problematiche

Durante il secolo scorso ed all'inizio dell'attuale questa specie è stata vittima di intense persecuzioni a causa del suo splendido piumaggio che ne hanno causato una drastica diminuzione ed una notevole restrizione dell'areale. Fortunatamente oggi la specie è in espansione, ma in Italia, dove è presente durante tutto il periodo di attività venatoria, risente talvolta ancora di atti di

Ixobrycus minutus

Tarabusino

Famiglia ARDEIDAE

| | | | | | |
|------|-----|------------|-------------|-----------|----|
| IUCN | *** | Presenza: | Occasionale | Fenologia | n |
| DU | 1 | Fenologia | Passo | Endemiche | |
| Was | | Abbondanza | Rara | Dist | It |

Distribuzione

E' una specie a corologia paleartico-paleotropicale-australasiana, In Sardegna l'arrivo del Tarabusino sembra risalire a tempi recenti, ed attualmente interessa il Cagliariitano e l'Oristanese.

Habitat

Il *minutus* frequenta zone umide di varia estensione e tipologia: rive di fiumi e laghi, stagni, paludi, incolti presso risaie, purché sia presente una ricca vegetazione acquatica emergente, rappresentata in particolare da fragmiteti e tifei. Gradisce la presenza di cespugli ed alberi. In genere lo si incontra al disotto dei 200 metri, ma le presenze sono ancora piuttosto frequenti tra i 350 e i 400 metri, mentre oltre i 500 metri è raro. Nel periodo non riproduttivo, escludendo l'inverno, lo si incontra negli stessi ambienti e durante la migrazione viene segnalato anche nei centri urbani, in zone lontane dall'acqua e su isolotti al largo.

Popolazione locale

La specie è occasionale nella piana

Riproduzione

In Italia la nidificazione avviene tra la fine di maggio e l'inizio di giugno. Il nido è costruito sul terreno nei canneti, oppure sulla vegetazione galleggiante; talvolta anche su rami bassi di arbusti o alberi appena sopra il livello dell'acqua. Si tratta di una un ammasso di canna o rametti secchi grossolanamente intrecciati, rivestito all'interno con materiale vegetale più fine.

Alimentazione

La dieta varia nelle diverse regioni e stagioni dell'anno. In genere si nutre d'Insetti acquatici, sia adulti sia larve, prediligendo Odonati, Coleotteri, Emitteri, ma non disdegna, in proporzioni minori, pesci, anfibi, vegetali e resti organici indeterminati. Inoltre possono aggiungersi crostacei, gasteropodi, Lumbricidi, lacertidi e uova.

Problematiche

Le principali cause del decremento di individui di *I. minutus* sono state attribuite alla distruzione degli habitat adatti ad accogliere questa specie ed all'inquinamento delle acque, responsabile della diminuzione delle prede cacciabili e della possibilità di intossicazione di giovani ed adulti, anche il disturbo antropico e l'urbanizzazione sono causa dell'abbandono o della scomparsa

Ciconia ciconia

Cicogna
Famiglia CICONIIDAE

IUCN *** Presenza: Presente Fenologia nNmSIT

DU 1 Fenologia Nidificante Endemiche
Was Abbondanza Rara Dist It

Distribuzione

In Italia in poche regioni si sono verificate recentemente delle nidificazioni, la Sardegna è una di queste. Nel 2002 (Grussu & GROS 2003) risulta la prima nidificazione con successo in Sardegna.

Habitat

Frequenta aree aperte e zone umide, ma non è strettamente legata ad esse. Tenzionalmente è più facile incontrarla in ambienti acquatici nella Regione Palearctica, mentre predilige terreni asciutti in Africa. Per le soste e l'alimentazione predilige risaie, brughiere con alberi sparsi, zone paludose aperte, rive di fiumi e laghi. Durante la migrazione si possono osservare individui isolati che riposano sui tetti di cascinali o piccoli borghi.

Popolazione locale

A Campu Giavesu ha nidificato una copia negli ultimi anni

Riproduzione

La stagione riproduttiva inizia tra febbraio ed aprile nella Regione Palearctica, in Italia la costruzione del nido inizia prevalentemente in aprile-maggio, la Cicogna nidifica su alberi, rovine, baracche ed edifici di tutti i tipi, oppure su pali appositi dotati di una piattaforma apicale. Il nido è una grande struttura che viene usata anche per più anni successivi, formata da rami e ciuffi d'erba misti a terra.

Alimentazione

La dieta comprende una grande varietà di Invertebrati e Vertebrati di piccole dimensioni: micromammiferi, anfibi, rettili, insetti, lombrichi. In ambienti umidi consuma principalmente prede acquatiche, mentre in annate asciutte si nutre soprattutto di insetti e topi campagnoli.

Problematiche

In molti Paesi il declino della specie viene principalmente imputato alla distruzione degli habitat adatti alla nidificazione, in particolare nell'Europa nord-occidentale dall'inizio del secolo si è verificata una drastica diminuzione delle prede in seguito al drenaggio delle zone umide,. Inoltre una minaccia importante è rappresentata dai cavi delle linee elettriche.

Accipiter gentilis arrigonii

Astore di Sardegna
Famiglia ACCIPITRIDAE

IUCN *** Presenza: Presente Fenologia s
DU 1 Fenologia Passo Endemiche
Was 2C1 Abbondanza Rara Dist It

Distribuzione

Attualmente è distribuito (Palearctico occidentale) dal 35° al 70° parallelo. Nei limiti dell'areale le popolazioni appaiono frammentate, mentre per il resto la diffusione è omogenea, in relazione alle esigenze ecologiche. In Italia le popolazioni più consistenti si trovano sull'arco alpino e appenninico e sui rilievi della Sardegna.

Habitat

Preferisce cacciare non distante da grandi alberi, e le aree aperte sono utilizzate solo se contigue a zone forestate. In Italia è diffuso nelle regioni montane tra i 1000m e il limite altitudinale della vegetazione arborea. Boschi maturi favoriscono la nidificazione a quote più basse, come 300-1000m in Sardegna. Specie preferite sono: Picea, Pinus, Larix, Quercus e Fagus.

Popolazione locale

La specie si riproduce nei boschi importanti del Meilogu, è accidentale nella piana

Riproduzione

In Italia (e regioni limitrofe) la costruzione del nido avviene in marzo e può comprendere il riutilizzo di strutture precedenti. Il nido (o i nidi, di cui uno verrà scelto) è costruito a un'altezza variabile tra 5 e 21 m d'altezza. I nidi sono preferenzialmente esposti a Nord-Est, e misurano 1m ca. di diametro.

Alimentazione

La dieta è molto variabile. A livello europeo cattura principalmente Tetraonidae, Phasianidae, Columbidae, Corvidae e Turdidae tra gli uccelli; conigli e scoiattoli tra i mammiferi. In Italia appare forte la predazione sulla ghiandaia e occasionalmente su pollame domestico e piccioni domestici.

Problematiche

Fattori negativi quali la caccia, la mixomatosi del coniglio, l'inquinamento da mercurio e idrocarburi clorinati, hanno severamente ridotto, le popolazioni più consistenti. Segnali consistenti di ripresa sono poi giunti dalle regioni che ne hanno abolito la persecuzione diretta, che hanno messo al bando il metil mercurio e che hanno favorito la riforestazione.

Aquila chrysaetos

Aquila reale
Famiglia ACCIPITRIDAE

| | | | | | |
|------|-----|------------|----------|-----------|----|
| IUCN | *** | Presenza: | Presente | Fenologia | n |
| DU | 1 | Fenologia | Passo | Endemiche | |
| Was | 2C1 | Abbondanza | Rara | Dist | It |

Distribuzione

In Italia il grosso della popolazione è situato sulle Alpi. Appennino settentrionale 8-14 coppie; Appennino centrale 36-37 coppie; Appennino meridionale 2-3 coppie. Sicilia 10-13 coppie. Sardegna 27-38 coppie, tra il Limbara a Nord e i Sette Fratelli a Sud, più un nucleo isolato nel Campidano

Habitat

Predilige le zone montagnose (in genere sopra i 900m sulle Alpi e 400m sugli Appennini) con ampie praterie dove caccia e ripide pareti rocciose dove nidifica (raramente su alberi). Il territorio di ogni coppia comprende una o due piccole valli o una porzione di una valle estesa e le creste costituiscono sovente i confini tra coppie adiacenti.

Popolazione locale

La specie si riproduce nel Meilogu e per alimentarsi può frequentare le aree della ZPS

Riproduzione

Il corteggiamento e la costruzione dei nidi raggiungono l'apice a gennaio-febbraio. La coppia spende molto tempo insieme, sia in caccia che in perlustrazione. La femmina cova le uova, con un aiuto minore da parte del maschio. Nelle prime due-tre settimane di vita dei nidiacei il maschio provvede alla caccia, mentre la femmina li nutre e tiene pulito il nido.

Alimentazione

La dieta include un'ampia varietà di prede (mammiferi, uccelli, talvolta rettili, occasionalmente pesci e insetti), e non è sempre possibile decidere se le prede vengono catturate vive o sono trovate morte (soprattutto in inverno).

Problematiche

Vanno ricercate storicamente nella persecuzione diretta e ai nidi, nell'avvelenamento mirato o diretto a specie sintopiche, anche cambiamento dell'habitat riproduttivo ha avuto ripercussioni dove la specie nidifica su albero, mentre il crescente disturbo antropico nelle aree montane ha creato locali condizioni perturbative.

Circus aeruginosus

Falco di palude
Famiglia ACCIPITRIDAE

| | | | | | |
|------|-----|------------|----------|-----------|-------|
| IUCN | *** | Presenza: | Presente | Fenologia | nNmST |
| DU | 1 | Fenologia | Passo | Endemiche | |
| Was | 2C1 | Abbondanza | Scarsa | Dist | It |

Distribuzione

La distribuzione è da associarsi a fattori, quali l'elevata capacità di colonizzazione e la vulnerabilità conseguente alla pressione venatoria legata a zone umide idonee in inverno. La nidificazione è concentrata in aree della Pianura Padana, del Tirreno medio-alto e della Sardegna occidentale.

Habitat

E' una specie tipica di una varietà di zone umide, sia dulciacquicole che salmastre di estensione variabile. Predilige specchi d'acqua naturali o artificiali con formazioni continue di elofite con rada vegetazione arborea. Frequenta le pianure e i tavolati, raramente superando gli 800 m e sovente al livello del mare in Italia. Fuori del periodo riproduttivo frequenta vari ambienti aperti, ampi canneti, campi agricoli, nei tipici habitat di alimentazione delle altre specie congeneri. Durante la migrazione è riscontrabile in una grande varietà di ambienti, anche a quote elevate.

Popolazione locale

Diversi esemplari osservabili durante i passi nella Piana.

Riproduzione

In genere solitario fuori da periodo riproduttivo, costruisce il nido isolato nella densa vegetazione acquatica (es. fragmiteto), poggiandolo talvolta su piante acquatiche. Il nido è costruito dalla femmina in 7-10 giorni. Specie a monogamia stagionale. Monogamia e poliginia (peraltro poco comune) possono coesistere nella medesima popolazione.

Alimentazione

Cattura in genere prede di peso inferiore ai 500 g, altrimenti si tratta di prede ferite o animali già morti. Si alimenta principalmente di nidiacei di uccelli acquatici e piccoli mammiferi rinvenuti nei medesimi ambienti; in misura inferiore di anfibi, rettili, pesci e insetti.

Problematiche

I fattori che ne hanno causato il rapido declino sono da ricercarsi nelle modificazioni dell'habitat collegate alla bonifica di zone umide attuate nella prima metà del secolo e nella loro trasformazione agricola. La capillarità di tale trasformazione si rispecchia nel fatto che bacini d'acqua di pochi ettari, sarebbero in grado di ospitare una o più coppie nidificanti, come è avvenuto in varie

| | | | | |
|-----------------------|----------|--------------------|-----------|----|
| <i>Circus cyaneus</i> | IUCN *** | Presenza: Presente | Fenologia | m |
| Albanella reale | DU 1 | Fenologia Passo | Endemiche | |
| Famiglia ACCIPITRIDAE | Was 2C1 | Abbondanza Rara | Dist | It |

Distribuzione

Attualmente nidifica in ambienti idonei in tutta l'Europa nord-occidentale. In Italia è presente in inverno, principalmente nella Pianura Padana, nella fascia pedemontana, in Maremma e sul Tavoliere delle Puglie.

Habitat

Frequenta un'ampia varietà di terreni aperti, in genere asciutti o poco umidi con scarsa vegetazione bassa: steppe e praterie, margini e chiari di foreste (incluse giovani piantagioni di conifere), zone umide. Sovente comprende differenti tipologie d'habitat in un solo territorio di caccia. Durante l'inverno frequenta ampiamente i coltivi, quali campi arati o pascoli bradi e dune sabbiose o zone umide in genere.

Popolazione locale

La specie è osservabile durante i passi primaverili nella Piana

Riproduzione

Il nido viene costruito dalla femmina a terra tra la vegetazione erbacea (anche umida), ma raramente su terreni senza copertura vegetazionale. Specie monogama in condizioni di nidificazione isolata, ma fortemente poliginica in situazioni di addensamento di nidi o in anni favorevoli.

Alimentazione

Si alimenta principalmente di piccoli uccelli, sia nidiacei che adulti, e piccoli roditori. Caccia volando vicino al terreno, tra 1 e 10 metri; fuori della stagione riproduttiva caccia sovente lungo transetti. Adotta tecniche di caccia differenti nel caso stia prediligendo roditori o piccoli uccelli.

Problematiche

La scomparsa degli habitat idonei alla riproduzione e in molti casi la persecuzione diretta sono considerate le due cause determinanti la diminuzione della popolazione europea. Le steppe e le praterie naturali e seminaturali, soprattutto ove prima erano presenti grandi estensioni, nonostante oggetto in passato (e minacciate tuttora) di conversioni agricole e pratiche di drenaggio.

| | | | | |
|------------------------|----------|--------------------|-----------|--------|
| <i>Circus pygargus</i> | IUCN *** | Presenza: Presente | Fenologia | nNSImT |
| Albanella minore | DU 1 | Fenologia Passo | Endemiche | |
| Famiglia ACCIPITRIDAE | Was 2C1 | Abbondanza Rara | Dist | It |

Distribuzione

L'areale riproduttivo italiano comprende in modo discontinuo tutta la Pianura Padana, un fascia della regione adriatica, l'Appennino Emiliano-Romagnolo e quello Marchigiano, la Maremma toско-laziale, la Puglia e parte della Sardegna occidentale.

Habitat

In periodo riproduttivo predilige pianure, ampie valli, margini di zone umide, incolti e coltivi. In Italia nidifica dal livello del mare a 500 m circa, ad altitudini simili è stata segnalata anche nel Lazio e nelle Marche. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta vari habitat anche a quote elevate, comunque caratterizzati da prevalente copertura erbacea.

Popolazione locale

Alcuni esemplari sono osservabili nei mesi primaverili, durante le migrazioni. La specie potrebbe nidificare nelle aree steppe della ZPS

Riproduzione

L'insediamento nei territori, al ritorno dalla migrazione, avviene all'inizio di aprile e le deposizioni dalla fine del mese. Il nido è costruito sul terreno, sia in ambienti asciutti che in presenza d'acqua. Entrambi i partner riportano il materiale, ma solo la femmina procede alla costruzione. Le popolazioni maremmane nidificano in campi di grano, orzo e in prati coltivati. I nidi possono essere isolati o in gruppi sparsi.

Alimentazione

Si alimenta di piccoli mammiferi e piccoli uccelli e loro pulli, rettili, anfibi e invertebrati.

Problematiche

Le cause del recente declino vanno ricercate nei cambiamenti ambientali, e particolarmente nelle modificazioni degli habitat legati alla riproduzione. Le trasformazioni agricole e la riforestazione razionale hanno sicuramente influito negativamente.

Gyps fulvus

IUCN *** Presenza:

Presente Fenologia

nNImST

Grifone

DU 1

Fenologia

Estivante

Endemiche

Famiglia ACCIPITRIDAE

Was 2C1

Abbondanza

Scarsa

Dist

It

Distribuzione

Le nidificazioni certe riguardano le isole, l'ultima colonia siciliana è scomparsa nel 1965, mentre ancora resiste una popolazione nidificante nella Sardegna nordoccidentale. In Sardegna la popolazione è di un oltre centinaio di soggetti.

Habitat

Frequenta aree aperte con scarsa vegetazione arborea, dai rilievi alle pianure desertiche. I requisiti fondamentali sono vaste zone aperte per la ricerca del cibo e pareti rocciose per la nidificazione e la formazioni di correnti ascensionali. Predilige climi caldi alla basse e medie latitudini . Rifugge dalle aree forestate dove la vegetazione gli impedisce la ricerca del cibo.

Popolazione locale

La specie frequenta, senza riprodursi, i posatoi di Monte Traessu e si potrebbe osservare nella ZPS

Riproduzione

Nidifica su roccia e, raramente, su alberi. Crea delle colonie che raggiungono anche il centinaio (in genere 5-20 coppie) e, talvolta, pone i nidi isolati. Il nido è costruito da entrambi i partner. Le coppie sono monogame e nella colonia sono presenti immaturi e non riproduttori. Le colonie sarde presentavano in media 7.2 nidi ciascuna, con distanza variabile tra 2-5 Km.

Alimentazione

Si nutre esclusivamente di carogne (a qualunque stadio di decomposizione), preferendo muscoli e visceri di mammiferi di medie e grandi dimensioni. Vengono utilizzati ungulati domestici e selvatici, ma anche cani, volpi e lepri. In Sardegna si alimenta su bovini, suini, equini, ovini e caprini allevati allo stato brado.

Problematiche

La stretta dipendenza della specie dalle carcasse di vari mammiferi, anche selvatici, e le abitudini gregarie comportano che l'utilizzo massiccio del veleno per eliminare predatori quali volpi e cani randagi rappresenta la maggiore minaccia per la conservazione e la principale causa del declino.

| | | | | |
|----------------------------------|-----------------|------------------------------|------------------|----|
| <i>Hieraetus pennatus</i> | IUCN *** | Presenza: Occasionale | Fenologia | m |
| Aquila minore | DU 1 | Fenologia Passo | Endemiche | |
| Famiglia ACCIPITRIDAE | Was 2C1 | Abbondanza Rara | Dist | It |

Distribuzione

Attualmente la specie è distribuita nell'Africa nord-occidentale, nell'Asia e nell'Europa centrale e meridionale. La specie non ha mai nidificato sia sulle isole che nella penisola. In Italia è presente come migratrice regolare con maggior frequenza in aprile-maggio e ottobre.

Habitat

La specie appare legata alla presenza di foreste. Evita tuttavia vaste superfici forestali omogenee, preferendo boschi misti interrotti da boscaglie, macchia e superfici aperte di varie estensioni. Predilige aree montane, ma anche collinari e, occasionalmente, di pianura. Frequenta e nidifica in gole e vallate boschive, con preferenza su versanti soleggiati. In periodo invernale frequenta più di frequente le aree aperte.

Popolazione locale

Qualche esemplare è visibile nell'area durante il periodo migratorio.

Riproduzione

Arriva dalla migrazione in Aprile e avvia le parate riproduttive. Nidifica normalmente su alberi a 5 - 15 m d'altezza; i nidi sono posti in situazioni solitarie e riutilizzati anno dopo anno. La costruzione è probabilmente a carico dei due sessi.

Alimentazione

Si nutre principalmente di Uccelli di piccole e medie dimensioni (dalle dimensioni di, di lucertole, piccoli mammiferi e occasionalmente insetti.

Problematiche

Tra le cause dirette la persecuzione sugli adulti e sui nidi e i numerosi casi di contatto con le linee elettriche. La diminuzione nella disponibilità alimentare può costituire un problema, in conseguenza della distruzione delle aree marginali, dell'utilizzo di pesticidi, delle epidemie delle popolazioni di conigli e di una eccessiva pressione venatoria

| | | | | |
|------------------------------|---------------------|------------------------------|------------------|--------|
| <i>Milvus migrans</i> | IUCN Removed | Presenza: Occasionale | Fenologia | nNSTmI |
| Nibbio bruno | DU 1 | Fenologia Passo | Endemiche | |
| Famiglia ACCIPITRIDAE | Was 2C1 | Abbondanza Rara | Dist | It |

Distribuzione

In Italia è presente una consistente popolazione che può essere suddivisa in 4 nuclei principali. Un primo è legato alle regioni padano-prealpine, uno alle regioni collinari della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria; uno alla costiera maremmana toscana e laziale; uno alle regioni delle grandi valli fluviali, in particolare Lazio, Umbria.

Habitat

In periodo riproduttivo frequenta aree collinari e di pianura, con boschi misti di latifoglie, di conifere costiere, foreste a sempreverdi mediterranei, coltivi, prati pascoli e campagne alberate. Mostra una netta tendenza a frequentare zone umide quali laghi e bacini di fiumi, e ad alimentarsi presso discariche di rifiuti in prossimità di grandi centri urbani.

Popolazione locale

Specie rara, osservabili solo singoli individui in migrazione.

Riproduzione

Il nido è costruito su alberi d'alto fusto, sia latifoglie che conifere, ad oltre 10m dal suolo. Le coppie, monogame, si formano ex novo ogni anno nelle popolazioni migratrici (probabilmente già in inverno) e si possono mantenere per più stagioni. I membri della coppia talvolta si rincontrano dopo la migrazione in dormitori già utilizzati in passato.

Alimentazione

Si nutre di prede vive, quali Roditori di piccola taglia, nidiacei di Uccelli terricoli, Rettili, Anfibi, ma sfrutta ampiamente la necrofagia recuperando carogne nelle discariche e lungo le strade. I pesci rappresentano in molte zone una componente molto importante della dieta e la tendenza all'ittiofagia è nota in tutto l'areale.

Problematiche

Tra le cause dirette la persecuzione sugli adulti e sui nidi e i numerosi casi di contatto con le linee elettriche. La diminuzione nella disponibilità alimentare può costituire un problema, in conseguenza della distruzione delle aree marginali, dell'utilizzo di pesticidi.

Milvus milvus

IUCN *** Presenza: Presente Fenologia nSITmN

Nibbio reale

DU 1 Fenologia Passo Endemiche
Was 2C1 Abbondanza Rara Dist It

Famiglia ACCIPITRIDAE

Distribuzione

In Italia è presente una popolazione localizzata in modo discontinuo nelle regioni meridionali (Lazio, Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria) e nelle isole maggiori (Sicilia, Sardegna).

Habitat

Frequenta preferenzialmente ambienti temperati e mediterranei. Tollera un'ampia varietà climatica, dagli ambienti aridi agli umidi, nidificando in pianura o collina. Sovente nidifica in aree forestate a quote più elevate rispetto ai territori di caccia, caratterizzati da pianure incolte, prative, steppe, brughiere, coltivi. Caccia anche distante dal nido in vasti ambienti aperti e indisturbati. Ove le condizioni lo richiedano frequenta aree rocciose.

Popolazione locale

Nel Meilogu la specie nidifica e alcuni individui sono osservabili nell'area per alimentarsi.

Riproduzione

Il nido viene generalmente costruito su una base preesistente, talvolta un vecchio nido di Falconiforme o Corvide. Il nido è posto su albero maturo o su parete rocciosa. Le coppie tendono a rioccupare le aree della stagione precedente, talvolta con la costruzione di un nuovo nido a poche centinaia di metri dal vecchio.

Alimentazione

La dieta è varia e costituita da prede catturate in volo o da carcasse e rifiuti organici. Frequenta abitualmente le discariche, anche con aggregazioni di molti individui. La dieta è costituita da Micromammiferi, carogne, Ofidi, Anfibi, Sauri, Uccelli.

Problematiche

Le cause della diminuzione della popolazione italiana sono collegabili attualmente a fenomeni di bracconaggio, depredazione dei nidi e disturbo antropico nelle aree di nidificazione.

Pernis apivorus

IUCN *** Presenza: Occasionale Fenologia nNSmIT

Falco pecchiaiolo

DU 1 Fenologia Passo Endemiche
Was 2C1 Abbondanza Rara Dist It

Famiglia ACCIPITRIDAE

Distribuzione

In Italia nidifica in tutte le regioni del centro-Nord, con limite meridionale incerto, ma verosimilmente anche a Sud dell'Abruzzo. Nidifica con certezza nel Lazio, mentre mancano prove certe di nidificazione per la Puglia, Basilicata e Calabria. Raggiunge le maggiori concentrazioni lungo la catena alpina.

Habitat

In periodo riproduttivo frequenta ogni genere di area forestata, indipendentemente dall'estensione della stessa. Nidifica dal livello del mare fino a 1800 m. Predilige le fustaie di faggio e castagno, ma frequenta altresì boschi misti e di conifere. In conseguenza delle preferenze d'habitat riproduttivo la specie appare relegata alle zone collinari e montane, data la scarsità di boschi planiziali e ripariali nelle pianure. Tuttavia varie formazioni boschive di pianura residue sono tuttora occupate.

Popolazione locale

Alcune individui, osservabili in migrazione nei mesi primaverili.

Riproduzione

Il nido è costruito su alberi, in corrispondenza di biforcazioni (a varie altezze dal suolo) o utilizzando come base vecchi nidi. Le coppie si formano ex novo ogni anno nelle popolazioni migratrici (probabilmente già in inverno), arrivando nei territori riproduttivi già in coppie. Specie monogama, solitaria e territoriale in periodo riproduttivo, difendendo attivamente un territorio di caccia di 10 Km² ca.

Alimentazione

La dieta si basa essenzialmente su favi di Imenotteri social, è specializzata in larve e pupe, in particolare vespe, calabroni e bombi raccolti all'interno del nido che viene distrutto. Le Api rientrano raramente nella dieta. In periodi di carenza di Imenotteri vengono utilizzati altri Insetti, Anfibi, Rettili e Uccelli.

Problematiche

La maggior causa di mortalità è senz'altro la persecuzione diretta sotto forma di bracconaggio in periodo migratorio nell'area mediterranea. In particolare nel passaggio migratorio sullo Stretto di Messina, in Italia, il bracconaggio specifico nei confronti del Falco pecchiaiolo è una tradizione venatoria (peraltro illegale da molti anni) molto radicata nella cultura locale.

Falco eleonora

Falco della regina

Famiglia FALCONIDAE

IUCN ***

DU 1

Was 2C1

Presenza: Probabile

Fenologia Passo

Abbondanza Rara

Fenologia nSITmN

Endemiche

Dist It

Distribuzione

La specie è endemica del bacino del Mediterraneo (più alcune aree dell'Atlantico), con distribuzione latitudinale compresa tra il 28° e il 43° parallelo, con limite orientale in Turchia. In Italia è specie estivante e nidificante in Sardegna e nel Canale di Sicilia .

Habitat

In periodo riproduttivo frequenta solo le aree vicine alle colonie, che sono poste sulle isole e su scogliere inaccessibili con esposizione W-NW. Tali colonie sono probabilmente da mettersi in relazione con posizioni favorevoli rispetto ai venti dominanti e alla direzione di provenienza dei migratori autunnali. Fuori della stagione riproduttiva gli ambienti frequentati sono più vari, anche in aree interne.

Popolazione locale

Non ci sono osservazioni dirette ma è probabile che utilizzi l'area durante i passi

Riproduzione

Le colonie vengono raggiunte da maggio a luglio. La deposizione ha luogo nella prima decade di agosto. La nidificazione avviene in cavità di pareti rocciose, spesso ben protette dagli agenti atmosferici. Non viene costruito un nido vero e proprio, ma direttamente sulla terra.

Alimentazione

Si alimenta di piccoli Uccelli, di cui particolarmente Rondone, Torcicollo, Pettrosso, Usignolo, Codirosso, Stiaccino e Culbianco. Nel periodo precedente la nidificazione i falchi si alimentano in larga parte di Insetti, catturati a terra.

Problematiche

Considerato l'areale riproduttivo così ristretto la specie è, in se, estremamente vulnerabile. Fattori di disturbo quali il turismo (come la costruzione di complessi turistici o case nei pressi delle scogliere dove sono situate le colonie) o il bracconaggio possono influire direttamente sull'intera popolazione di ogni singola isola.

Falco naumanni

IUCN VU A1ac

Presenza:

Presente Fenologia

nSITmN

Grillaio

DU 1

Fenologia Passo

Endemiche

Famiglia FALCONIDAE

Was 2C1

Abbondanza Rara

Dist It

Distribuzione

In Europa ha una distribuzione principalmente Mediterranea, con i maggiori contingenti in Spagna e Turchia. In Italia si riproduce in Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna e Toscana, Durante questo secolo ha nidificato anche all'Isola d'Elba e all'Argentario, e nelle isole di Pantelleria e Marettimo.

Habitat

In periodo riproduttivo frequenta aree calde e aperte, caratterizzate da vegetazione erbacea prevalente e spiazzi con terreno scoperto. Si riscontra in pascoli, praterie, steppe e terreni a coltivazione non intensiva. In Italia meridionale si riscontra in aree steppe cerealicole, con ampie fasce prative e scarsa copertura arbustiva e arborea, sotto i 1000m. In Puglia e Basilicata frequenta per nidificare anche centri urbani.

Popolazione locale

La specie nidifica in prossimità della ZPS e utilizza i suoi territori per la caccia, è probabile che possa anche nidificare

Riproduzione

Il Grillaio ritorna dalla migrazione transahariana in marzo-aprile. Gli accoppiamenti si avviano presto e possono protrarsi fino all'inizio di maggio. Il luogo dove vengono deposte le uova (in mancanza di un nido vero e proprio, costruito raramente) è molto variabile: anfratti di rocce, cenge, terrazzi naturali, cavità in edifici abbandonati e sottotetti di vecchi edifici.

Alimentazione

Si alimenta di Insetti (80%), Micromammiferi (10%), Rettili (8%) e Uccelli (2%). Tra gli Insetti preda preferenzialmente Ortoteri, con i quali alimenta i nidiacei. Il pasto medio di un Grillaio è stimabile in 12g.

Problematiche

Le cause della diminuzione della popolazione italiana sono collegabili attualmente a fenomeni di bracconaggio, depredazione dei nidi e disturbo antropico nelle aree di nidificazione.

Falco peregrinus

Falco pellegrino

Famiglia FALCONIDAE

IUCN ***

DU 1

Was 1

Presenza: Presente

Fenologia Passo

Abbondanza Rara

Fenologia

Endemiche

Dist It

s

Distribuzione

In Italia è specie sedentaria e nidificante, distribuita in modo non uniforme su Alpi, isole e Appennini. E' possibile che nelle zone occupate il Pellegrino raggiunga la massima densità possibile in relazione alla capacità portante dell'ambiente.

Habitat

La specie nidifica in ambienti molto diversi, dalla terraferma alle isolette rocciose, in montagna o collina, purché presenti pareti rocciose dominanti. Evita aree fortemente boscate, valli piccole e strette, ampie pianure coltivate. Si avvicina spesso ai centri urbani, e talvolta nidifica all'interno.

Popolazione locale

Si hanno osservazioni di alcuni individui che utilizzano la ZPS come territorio di caccia.

Riproduzione

I legami di coppia, allentatisi durante l'inverno, si rinforzano dal tardo inverno, con l'avvio delle parate (la maturità sessuale è raggiunta al secondo anno, ma soggetti del primo anno hanno nidificato con successo. Vengono prescelte di preferenza pareti di calcare e arenaria, piuttosto che di granito o conglomerato.

Alimentazione

Specie altamente specializzata nella cattura di Uccelli. Predilige specie residenti nel territorio, ma utilizza anche soggetti in migrazione con dimensioni variabili da 12g a oltre 1000g.

Problematiche

Sono problematiche per la specie sia la persecuzione diretta attraverso una crescente richiesta di interventi legali per limitarne la popolazione sia la forte contaminazione di tutta la sua catena alimentare da parte di residui chimici tossici. Inoltre persiste una richiesta per la falconeria e per il collezionismo di uova.

Grus grus

Gru

Famiglia GRUIDAE

IUCN *** Presenza:

DU 1

Was 2C1

Occasionale Fenologia

Fenologia Passo

Abbondanza Rara

Endemiche

Dist It

m

Distribuzione

Specie a corologia euroasiatica.

Habitat

Predilige ambienti di pianura, ma localmente può raggiungere anche quote abbastanza elevate (1300-2000 metri). Nidifica in un'ampia varietà di ambienti umidi, caratterizzati dalla presenza di acque basse: paludi contornate da betulle (*Betula*) e ontani (*Alnus*), prati allagati e pantani. In Europa si è adattata a vivere in zone umide di dimensioni molto ridotte, naturali, artificiali oppure ripristinate. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta campi coltivati, pascoli, prati, sosta spesso vicino a specchi d'acqua o ad altri corpi idrici con fondali bassi. In territori dove non viene perseguitata può abitare anche ambienti antropizzati

Popolazione locale

La Gru è presente in modo irregolare durante i passi

Riproduzione

La stagione riproduttiva inizia tra aprile e maggio. Il nido è collocato sul terreno, talvolta sull'acqua bassa o su collinette o crinali ed è costituito da un cumulo di materiale vegetale con una concavità apicale poco profonda.

Alimentazione

Specie onnivora, al di fuori della stagione riproduttiva si nutre prevalentemente di materiale vegetale: radici, rizomi, tuberi, steli, germogli, foglie, bacche. La componente animale viene consumata prevalentemente in estate ed è rappresentata da Invertebrati: anellidi, molluschi, insetti e altri artropodi.

Problematiche

Le collisioni con i cavi dell'alta tensione, il disturbo antropico e l'attività venatoria nell'Europa centrale ed occidentale, sono le principali minacce alle quali la specie è sottoposta.

Tetrax tetrax

IUCN LRnt

Presenza:

Presente **Fenologia**

s

Gallina prataiola

DU 1

Fenologia

Nidificante

Endemiche

Famiglia OTIDAE

Was 2C1

Abbondanza

Rara

Dist

SI

Distribuzione

Specie a corologia euroturanica, In Italia viene considerata specie sedentaria, localmente dispersiva ed erratica. Due popolazioni sedentarie vengono segnalate in Puglia ed in Sardegna sugli altipiani della Campreda, della Nurra, di Abbasanta, di Ottana, nelle Valli di Coghinas, del Campidano e dell'Oristanese.

Habitat

Habitat: frequenta ambienti a clima continentale, raggiungendo marginalmente le pianure affacciate sull'Oceano. Predilige habitat aperti, con terreno ondulato ed ampi spazi circostanti, ma non ama le zone umide o i terreni spogli. Originariamente abitava le pianure steppiche non coltivate, che avessero piante erbacee alte e artemisie (*Artemisia* spp.) o territori con boschetti ed aree cespugliose, collocati tra foreste ed aree desertiche o confinanti con zone rocciose. Nelle regioni occidentali attualmente frequenta pascoli per ovini o campi di trifoglio, erba medica, ravizzone, cereali.

Popolazione locale

La specie è presente nella ZPS con oltre una decina di coppie nidificanti.

Riproduzione

La stagione riproduttiva inizia alla fine di aprile. All'inizio delle primavera i maschi occupano i territori di nidificazione, che vengono difesi attivamente. Il nido viene costruito dalla femmina sul terreno, isolato e riparato dalla vegetazione bassa. Esso è costituito da una concavità del suolo rivestita con poca vegetazione, durante la cova la femmina, si copre con steli e foglie per divenire più mimetica.

Alimentazione

Si nutre principalmente di materiale vegetale e di invertebrati, ai quali si aggiungono molto raramente piccoli vertebrati. La componente vegetale è rappresentata da germogli, foglie, fiori, grani di cereali, erbe tenere. Tra gli invertebrati sceglie Insetti, molluschi e anellidi. Talvolta caccia piccoli anfibi e roditori.

Problematiche

Il declino di *T. tetrax* è principalmente imputabile alla intensificazione delle pratiche agricole, che hanno determinato anche la frammentazione dell'areale. In alcune località le uova possono andare perdute perché i nidi vengono calpestati dal bestiame al pascolo. Un'ulteriore minaccia è l'attività venatoria con atti di bracconaggio o ad uccisioni accidentali durante la caccia alla

Burhinus oedicnemus

IUCN ***

Presenza:

Presente **Fenologia**

n

Occhione

DU 1

Fenologia

Nidificante

Endemiche

Famiglia BURHINIDAE

Was

Abbondanza

Scarsa

Dist

It

Distribuzione

L'areale riproduttivo della specie comprende quasi tutta l'Europa centrale e meridionale e rappresenta circa la metà dell'areale mondiale. Il grosso della popolazione nidificante si trova in Russia e Spagna (e, secondariamente, Francia e Portogallo), per un totale che rappresenta circa l'80% della popolazione europea.

Habitat

Specie tipica di ambienti aperti e asciutti, caratterizzati da terreni aridi o sterili, stepposi o desertici. Nidifica in aree aperte ed estese di pianura, adattandosi ai campi coltivati con colture che mantengano carattere di pianta bassa e rada durante tutta la stagione riproduttiva (es. carota, barbabietola, ecc.). In autunno e inverno forma dormitori in siti noti, caratterizzati da maggiore copertura arbustiva. Si alimenta soprattutto di notte di invertebrati e piccoli vertebrati.

Popolazione locale

La specie nidifica nella ZPS con diverse coppie

Riproduzione

Le coppie sono monogame, stanno insieme per vari anni successivi e si riformano all'inizio della stagione riproduttiva dopo una lontananza di vari mesi. Soggetti giovani possono necessitare più tempo per formare la coppia. Entrambi i partner collaborano egualmente alla costruzione del nido, all'incubazione delle uova e all'allevamento dei giovani.

Alimentazione

La dieta della specie è composta prevalentemente di invertebrati terrestri e piccoli Vertebrati. Si alimenta preferenzialmente al crepuscolo e di notte, ma anche di giorno durante la stagione riproduttiva. Tra gli Insetti prevalgono Coleotteri, Ortotteri, Dermatteri, Lepidotteri e Ditteri; tra i vertebrati lucertole, anfibi, micromammiferi e uova.

Problematiche

Il diffuso declino è da attribuirsi in gran parte alla perdita dell'habitat o al suo deterioramento. La generalizzata riduzione della pastorizia brada e le ripetute epidemie di mixomatosi hanno ridotto i contingenti delle mandrie e dei conigli, che un tempo mantenevano un livello di crescita erbacea compatibile con la nidificazione dell'Occhione.

Gallinago media

IUCN LR nt

Presenza:

Probabile Fenologia

m

Croccolone

DU 1

Fenologia

Passo

Endemiche

Famiglia SCOLOPACIDAE

Was

Abbondanza

Rara

Dist

It

Distribuzione

Specie migratrice, sverna principalmente nell'Africa orientale. L'Italia è interessata scarsamente dai passaggi migratori e sembra più abbondante durante il passo primaverile. Un tempo nidificante in Piemonte, Lombardia e Veneto, oggi le osservazioni derivano maggiormente dalle regioni centromeridionali e dalla Sicilia.

Habitat

La specie nidifica nelle brughiere umide e torbose settentrionali caratterizzate da vegetazione erbacea uniforme e relativamente alta e in aree con alberi e arbusti sparsi in ampie valli fluviali. In Scandinavia predilige pianori fino a 1200 m di quota, con vegetazione erbacea umida e cespugli sparsi; in tali ambienti sono abbondanti prede quali vermi. Nella Russia settentrionale frequenta praterie umide e tundra con sparsi *Salix* sp. e *Betula nana*. Durante il periodo post-riproduttivo si rinviene anche in terreni più asciutti quali pascoli, prati, marcite e terreni agricoli a riposo.

Popolazione locale

La specie è accidentale nella ZPS

Riproduzione

Non forma legami di coppia, mostrando un sistema riproduttivo promiscuo. Copulazioni in un territorio comune di "display". Il comportamento dei maschi nel periodo che segue la deposizione è poco conosciuto, anche se probabilmente rimangono in piccoli gruppi per tutto il periodo. L'età della prima nidificazione, ma i maschi più anziani (3 anni o più) mostrano maggiore successo nell'arena.

Alimentazione

Si alimenta soprattutto di Lumbricidi, Molluschi e Insetti (adulti e larve di Coleotteri, Ditteri, Formicidi, Lepidotteri e Ortotteri).

Problematiche

La specie è ancora soggetta a pressione venatoria nell'Europa. La caccia con i cani da punta è particolarmente efficace e distruttiva. La minaccia derivante dalla pratica venatoria va comunque considerata secondaria rispetto alla perdita dell'habitat riproduttivo.

Tringa glareola

IUCN ***

Presenza: Presente

Fenologia

m

Piropiro boschereccio

DU 1

Fenologia

Passo

Endemiche

Famiglia SCOLOPACIDAE

Was

Abbondanza

Rara

Dist

It

Distribuzione

L'areale riproduttivo si estende dalla Scandinavia fino alla Siberia orientale. Scandinavia e Russia occidentale ospitano circa un quarto dell'intera popolazione mondiale. Sverna prevalentemente in Africa, ma in parte anche nell'area mediterranea. In Italia è presente come specie di passo.

Habitat

In Scandinavia e Russia la specie abita zone umide aperte nella taiga e nella tundra, tra cui paludi e marcite con specchi d'acqua aperti e praterie umide nei pressi dei fiumi. Tipicamente la vegetazione di queste aree paludose e marcite include *Betula nana*, *Pinus sylvestris*, *Picea abies*, *Carex*, *Sphagnum* e, talvolta, *Salix*. In altre parti d'Europa la specie frequenta aree paludose associate a fasce costiere o piccoli laghi.

Popolazione locale

La specie è presente solo durante i passi con pochi esemplari

Riproduzione

Specie moderatamente gregaria. Sistema nuziale monogamo. Maschio e femmina arrivano contemporaneamente ai territori riproduttivi, forse già in coppia e con copulazioni in parte già effettuate durante la migrazione. Le cure parentali sono in genere affidate a un solo genitore, sovente il maschio. Nel caso collaborino entrambi, un genitore lascia il nido poco tempo dopo la schiusa.

Alimentazione

Si alimenta di invertebrati e specialmente di Insetti, sia terrestri che acquatici. Amplia la dieta a molluschi, crostacei, ragni, piccoli pesci e saltuariamente piccoli anfibi. Si nutre anche in quantità modesta di materiale vegetale e alghe.

Problematiche

Il drenaggio e la distruzione delle zone umide rappresentano la maggiore minaccia per la conservazione della specie.

| | | | | |
|-------------------------------------|-----------------|------------------------------|------------------|----|
| <i>Caprimulgus europaeus</i> | IUCN *** | Presenza: Presente | Fenologia | n |
| Succiacapre | DU 1 | Fenologia Nidificante | Endemiche | |
| Famiglia CAPRIMULGIDAE | Was | Abbondanza Scarsa | Dist | It |

Distribuzione

E' presente in tutta l'Europa, nel nord Africa e nell'Asia occidentale e centrale. Durante l'inverno visita tutta l'Africa ed il nordovest dell'India. In Italia è diffuso in tutta la penisola, giunge in primavera e riparte in autunno, raramente qualche individuo rimane a svernare.

Habitat

Preferisce le boscaglie dove le radure si alternano alle macchie più fitte. In genere evita i boschi di piante a foglie caduche, sebbene gli insetti vi abbondino notevolmente. D'estate preferiscono le foreste di conifere. A volte staziona anche nei boschi misti, nei boschetti di betulle e pioppi su terreno sabbioso, nelle radure di piccoli querceti, nelle regioni steppiche dove predomina una vegetazione semidesertica.

Popolazione locale

Nidificazione di poche coppie nelle boscaglie presenti nell'area.

Riproduzione

Il succiacapre europeo cova due volte all'anno. La femmina depone una o due uova, preferibilmente sotto i cespugli i cui rami scendono sino a terra. Il periodo di incubazione dura 17 giorni; i genitori restano tutto il giorno posati sopra i nidiacei, anche quando questi sono già atti al volo.

Alimentazione

Di abitudini crepuscolari e notturne percorre con volo rapido e sicuro i boschetti alla ricerca di falene, ed altri insetti notturni e coleotteri che costituiscono il suo alimento abituale. Le prede vengono ingoiate al volo nell'enorme becco.

Problematiche

La sensibile diminuzione delle tradizionali attività pastorali sta portando verso un'uniformità degli aspetti vegetazionali, con una forte rarefazione delle praterie, che vengono invase da specie arbustive. La conseguenza di queste variazioni è il degrado dell'habitat prediletto del succiacapre. Inoltre anche gli incendi che si verificano negli arbusteti, luogo nel quale avviene la

| | | | | |
|-----------------------------|-----------------|----------------------------|------------------|---------|
| <i>Alcedo atthis</i> | IUCN *** | Presenza: Probabile | Fenologia | nNST,ml |
| Martin pescatore | DU 1 | Fenologia Passo | Endemiche | |
| Famiglia ALCEDINIDAE | Was | Abbondanza Rara | Dist | It |

Distribuzione

Mostra un areale riproduttivo che si estende dal Palearctico occidentale al Giappone. Durante l'inverno le popolazioni orientali muovono verso le regioni dell'Europa centromeridionale, con forti contingenti svernanti in Irlanda, Gran Bretagna, Francia, Spagna e Italia. In Italia la specie è diffusa su tutto il territorio nazionale.

Habitat

La specie frequenta una fascia climatica ampia, dalle regioni boreali fino alle regioni mediterranee. Sono essenziali la disponibilità di piccoli pesci e di posatoi utili per la caccia. Ogni tipo di canale, fiume, corso d'acqua naturale o artificiale, lago o bacino, estuario viene sfruttato.

Popolazione locale

La specie risulta osservabile negli ambienti ombrosi ed umidi con acque correnti, rara nella ZPS

Riproduzione

Il sistema riproduttivo è monogamo. Le coppie tendono a mantenersi da una stagione riproduttiva alla successiva, anche se sono possibili cambi di partner anche all'interno di una medesima stagione riproduttiva. I genitori normalmente si dividono le attività di cova e le cure parentali, ove due eventi riproduttivi non si sovrappongano.

Alimentazione

Si nutre principalmente di piccoli pesci d'acqua dolce e, in misura minore, di Insetti Odonati, Efemerotteri, Plecotteri, Tricotteri ed Emitteri), pesci marini, crostacei, molluschi e anfibi.

Problematiche

Tra gli effetti negativi, tra cui va senz'altro indicato l'inquinamento chimico e biologico dei fiumi. I principali inquinanti delle acque dolci vanno ricercati negli scarichi industriali e agricoli. In fine va ricordato l'effetto negativo della canalizzazione dei corsi d'acqua e delle opere di drenaggio, che hanno contribuito alla riduzione sia dell'habitat riproduttivo che di quello trofico.

Coracias garrulus

Ghiandaia di mare

Famiglia CORACIIDAE

IUCN ***

DU 1

Was

Presenza: Occasionale

Fenologia Passo

Abbondanza Rara

Fenologia

Endemiche

Dist It

n

Distribuzione

Attualmente la specie è presente nel Paleartico, dall'Africa nordoccidentale e dalla penisola iberica fino all'Asia centrale. La popolazione europea sverna nell'Africa orientale e meridionale. In Italia è specie estivante e nidificante.

Habitat

Predilige le aree di pianura. Evita ambienti estremi, sia gli influssi freddi e umidi dell'oceano che i deserti. Predilige foreste aperte di quercia, ma altresì pinete di *Pinus sylvestris* inframmezzate da radure. Frequenta altresì vecchi parchi, viali alberati, filari arborei, frutteti, saliceti, praterie con alberi sparsi, ma evita decisamente le aree intensamente coltivate.

Popolazione locale

Specie rara, osservabili singoli individui in migrazione.

Riproduzione

La formazione delle coppie avviene in genere all'arrivo nei territori riproduttivi. Entrambi i genitori collaborano nell'allevamento della prole fino oltre l'involo dei nidiacei. La presenza regolare di nuclei di soggetti non riproduttivi permette di supporre che molti individui non si riproducano al primo anno di vita, ma dal secondo.

Alimentazione

La dieta della specie è composta prevalentemente da Insetti di dimensione medio grande, quali Coleotteri e Ortoteri. La composizione della dieta riflette la distribuzione delle specie utilizzate, ma predominano invariabilmente grossi artropodi terrestri o scarsamente abili nel volo.

Problematiche

La causa principale del generalizzato declino è indubbiamente la perdita di habitat idonei, quali praterie e pascoli, in favore di cerealicoli e coltivazioni intensiv. Un secondo fattore andrebbe ricercato nella diminuzione dell'abbondanza di Insetti di dimensioni medio grandi, in conseguenza dell'aumento nell'utilizzo di pesticidi.

Calandrella brachydactyla

Calandrella

Famiglia ALAUDIDAE

IUCN ***

DU 1

Was

Presenza:

Fenologia

Abbondanza

Presente Fenologia

Nidificante

Scarsa

Endemiche

Dist

It

n

Distribuzione

Specie a corologia eurocentroasiatico-mediterranea, è presente con la specie nominale in Europa e sulla costa mediterranea dell'Africa nord-occidentale. In Italia è presente da aprile a settembre, periodo durante il quale la Calandrella è comune in Sicilia, Sardegna e nelle regioni sud-orientali.

Habitat

Frequenta principalmente la steppa, prediligendo le pianure aperte ed asciutte, i terreni elevati e terrazzati, le pendici e le terre ondulate delle colline ai piedi di rilievi montani, con terreno sabbioso o argilloso, talvolta anche roccioso e ghiaioso. Nidifica anche in prossimità di acque salate, lungo le coste marine e sulle dune sabbiose, abitate da piante pioniere. Tollera abbastanza bene la presenza antropica, ma non nidifica mai molto vicino agli insediamenti umani. Nel periodo invernale raggiunge le pianure semidesertiche africane a sud del Sahara.

Popolazione locale

Si è rilevata la presenza di alcuni individui nidificanti nelle aree steppeiche

Riproduzione

La stagione riproduttiva ha inizio nella metà di aprile nell'Europa. Si hanno generalmente due covate all'anno e le uova perdute precocemente possono essere sostituite. Il nido è collocato sul terreno, al riparo tra ciuffi di vegetazione o allo scoperto. Si tratta di una lieve depressione rivestita con foglie di piante erbacee e steli ed imbottita con materiale vegetale più fine, penne, lana, lanugine di cardi.

Alimentazione

Si nutre esclusivamente di semi durante tutto l'anno tranne che nel periodo riproduttivo, quando ad essi si aggiungono anche insetti. Tra gli invertebrati predilige insetti, ragni, molluschi Gasteropodi e crostacei Isopodi. La componente vegetale è principalmente costituita da semi e frutti.

Problematiche

Il declino della specie verificatosi nella Penisola Iberica è stato principalmente imputato alla frammentazione ed alla scomparsa delle colture tradizionali e delle praterie asciutte, che hanno fatto seguito all'espansione delle tecniche agricole intensive. Questo ha principalmente determinato la sostituzione delle tradizionali coltivazioni.

Lullula arborea

| | | | | | | |
|----------|------------|----------|------------|-----------|-------------|-----------|
| | | IUCN *** | Presenza: | Presente | Fenologia | n |
| | Tottavilla | DU | 1 | Fenologia | Nidificante | Endemiche |
| Famiglia | ALAUDIDAE | Was | Abbondanza | Scarsa | Dist | It |

Distribuzione

La Tottavilla ha corologia europea. Nel nostro Stato la Tottavilla è specie migratrice a corto e medio raggio, localmente sedentaria. E' distribuita sul crinale appenninico e nelle vallate adiacenti, nelle aree di media collina delle regioni centrali e meridionali, nelle due isole maggiori e sull'isola d'Elba.

Habitat

Predilige ambienti di pianura con alberi sparsi e rari cespugli, aree ben drenate, con sabbia, ghiaia, gesso, vegetazione bassa nelle zone di alimentazione ed erbe più alte ed erica nei siti riproduttivi. Evita colture intensive, mentre spesso la si incontra in fattorie e campi abbandonati.

Popolazione locale

Si è rilevata la presenza di alcuni individui nidificanti nelle aree steppeiche

Riproduzione

La stagione riproduttiva inizia alla fine di marzo, si hanno generalmente due covate l'anno. Il nido è collocato sul terreno, al riparo di un cespuglio o tra la vegetazione, talvolta anche alla base di un albero. Raramente si trova sul terreno spoglio. E' una profonda depressione del terreno rivestita con materiale vegetale.

Alimentazione

Nella stagione riproduttiva la Tottavilla si nutre principalmente di insetti di medie dimensioni e di ragni, mentre nel resto dell'anno ingerisce soprattutto semi.

Problematiche

Le principali cause del recente declino della Tottavilla verificatosi in tutta Europa sono da attribuirsi alla perdita e al deterioramento degli habitat adatti ad accogliere questa specie.

Melanocorypha calandra

| | | | | | | |
|----------|-----------|----------|------------|-----------|-------------|-----------|
| | | IUCN *** | Presenza: | Presente | Fenologia | s |
| | Calandra | DU | 1 | Fenologia | Nidificante | Endemiche |
| Famiglia | ALAUDIDAE | Was | Abbondanza | Scarsa | Dist | SIT |

Distribuzione

Specie a corologia mediterraneo-turanica, In Italia la Calandra è specie sedentaria e parzialmente migratrice. Assente nelle regioni settentrionali e centro-settentrionali, la sua presenza è ipotizzata nelle Marche e accertata in Lazio, Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Habitat

Frequenta pianure ed altopiani in habitat a clima subtropicale, mediterraneo, steppeico e temperato. Evita territori rocciosi, ghiareti, zone saline e suoli sterili e degradati o semidesertici, ma tollera aree a scarsa piovosità e con temperature estive superiori ai 32°C. Non viene condizionata dall'assenza di acqua e in genere si tiene lontana dalle zone umide e dalle foreste, così come da rocce e sabbie prive di vegetazione.

Popolazione locale

Si è rilevata la presenza di alcuni individui nidificanti nelle aree steppeiche

Riproduzione

La stagione riproduttiva comincia all'inizio di aprile e si hanno in genere due covate l'anno. Vengono deposte 4-5 uova, che vengono incubate generalmente solo dalla femmina. Il nido viene costruito da entrambi i sessi sul terreno, tra zolle erbose, scavando una conca non molto profonda, riempita con materiale vegetale e rifinito con un'imbottitura di materiale più fine e soffice.

Alimentazione

In estate si nutre soprattutto di insetti, mentre in inverno la dieta è principalmente costituita da semi e germogli di piante erbacee.

Problematiche

Il declino della specie in Europa è principalmente imputabile all'adozione di pratiche agricole intensive, all'irrigazione delle zone steppeiche e all'intensificazione della coltivazione dei cereali. Tutto ciò ha determinato una netta diminuzione degli habitat adatti all'insediamento della specie. Inoltre a questi fattori si aggiunge la pressione venatoria.

Anthus campestris

IUCN *** Presenza: Presente Fenologia n

Calandro

DU 1 Fenologia Nidificante Endemiche
Was Abbondanza Scarsa Dist It

Famiglia MOTACILLIDAE

Distribuzione

Distribuito nell'ex unione Sovietica a sud del 55° parallelo, verso Est fino alla Mongolia. Oltre metà dell'areale della specie è situato in Europa. In Italia, nidificante e migratore, distribuito in gran parte della Penisola e nelle isole, generalmente raro nelle regioni settentrionali.

Habitat

La nidificazione avviene in ambienti secchi ma non aridi, caratterizzati da copertura arborea scarsa o assente e vegetazione erbacea discontinua, quali pascoli degradati, garighe, dune costiere, aree agricole abbandonate ed ampi alvei di fiumi. Negli ambienti di nidificazione sono in genere presenti posatoi e piccole ondulazioni del terreno utilizzate per il canto. Vengono evitati i terreni in ripida pendenza e le aree rocciose o boscate. Durante l'inverno la preferenza per ambienti aridi si accentua e la specie può essere osservata in boscaglie ad Acacia.

Popolazione locale

Si è rilevata la presenza di alcuni individui nidificanti nelle aree steppeiche

Riproduzione

Solitario o in piccoli gruppi. Prevalentemente monogamo, ma talvolta poligino. Densità riproduttive solitamente basse, perlopiù al di sotto delle 10 coppie per km². Densità basse anche in Nord Italia. Il maschio canta principalmente in volo, più raramente da posatoi. Nidificazione da metà maggio a luglio. normalmente una deposizione, talvolta due.

Alimentazione

Prevalentemente insettivoro, gli adulti ingeriscono anche una certa quantità di semi, soprattutto in inverno. Si alimenta sul terreno, con brevi corse alternate a rapidi voli per catturare prede aeree. Gli adulti catturano Ortoteri, Ditteri, Coleotteri, Odonati ed altro.

Problematiche

La principale minaccia in Europa è probabilmente la perdita di habitat, dovuta alla conversione agricola di terreni di nidificazione, ai rimboschimenti artificiali e naturali determinati dall'abbandono delle pratiche di pastorizia tradizionale.

Sylvia sarda

IUCN *** Presenza: Presente Fenologia sInSmNT

Magnanina sarda

DU 1 Fenologia Nidificante Endemiche
Was Abbondanza Scarsa Dist It

Famiglia SYLVIDAE

Distribuzione

Questo Silvide si riproduce solo in Europa, dove è confinato nelle Isole Baleari (Spagna), Corsica (Francia) e Sardegna (Italia). La sua distribuzione in Italia è limitata alla Sardegna e alle isole circumsarde più estese, all'Isola d'Elba, a Capraia e a Pantelleria.

Habitat

Si riproduce su pendii collinari aridi con brughiere e boscaglie basse, di solito vicino al mare. E' particolarmente legata a zone a macchia mediterranea, a volte degradata, con vegetazione che non supera i 60-100 cm di altezza. Abita anche le garighe con Erica, Chamaerops (palme nane), e Graminacee. Solitamente staziona sui cespugli ad altezze inferiori rispetto a specie quali Occhiocotto, Magnanina e Saltimpalo, che sono potenziali competitori.

Popolazione locale

la specie è scarsa numericamente ed è visibile in ambienti cespugliosi e di macchia mediterranea.

Riproduzione

La stagione riproduttiva inizia a metà aprile, talvolta viene deposta una doppia covata. E' un uccello monogamo, entrambi i sessi covano le 3-4 (talvolta 5) uova deposte e curano la prole. La coppia è territoriale. Il nido si trova di norma in vicinanza del suolo, tra l'erba che cresce alla base dei cespugli o, nelle zone aperte, tra la vegetazione più fitta; generalmente è abbastanza visibile.

Alimentazione

Si nutre soprattutto di piccoli invertebrati (cavallette, bruchi, ragni). Foraggia sui cespugli, negli strati più bassi o sul terreno, dove trascorre fino ad un terzo del tempo. Sulle Isole Baleari ricerca le sue prede anche sui pini Pinus e nei pressi dei fiori di Cytisus. Frequentemente effettua catture in volo, come il Pigliamosche.

Problematiche

Non sono segnalati fenomeni di declino.

Sylvia undata

IUCN *** Presenza:

Presente **Fenologia**

m

Magnanina

DU 1

Fenologia

Nidificante

Endemiche

Famiglia SYLVIDAE

Was

Abbondanza

Scarsa

Dist

It

Distribuzione

Abita l'Europa sud-occidentale. L'Italia costituisce il limite orientale dell'areale di diffusione. E' distribuita lungo le coste tirreniche a nord fino alla Liguria, lungo quelle adriatiche fino all'Abruzzo. Si trova anche nell'Appennino settentrionale, nelle isole dell'Arcipelago Toscano, in Sicilia, nelle isole circumsiciliane e in Sardegna.

Habitat

Frequenta ambienti xerici di tipo mediterraneo e mediterraneo-atlantico. Sui versanti italiani occidentali, fino alla Sicilia, è legata alla presenza di Ericacee. In Puglia, Sardegna e Basilicata il biotopo tipico è costituito dalla macchia mediterranea, con arbusti piuttosto sviluppati in altezza.

Popolazione locale

La specie è scarsa numericamente ed è visibile in ambienti xerici di macchia mediterranea e di boscaglia rada

Riproduzione

L'inizio della stagione riproduttiva è assai variabile (da metà aprile sino a metà giugno). Viene deposta una covata doppia, talvolta tripla. La Magnanina è un uccello monogamo; se la coppia è stanziale il legame rimane saldo tutto l'anno e per più stagioni riproduttive. Entrambi i partner covano le uova (con un maggior impegno della femmina) e nutrono i nidiacei.

Alimentazione

La dieta è completamente artropoidea, composta da Libellule, adulti e larve di Lepidottero (Noctuidi), Miriapodi e Molluschi Gasteropodi. La proporzione delle diverse prede animali varia con la diversa abbondanza e disponibilità di queste in natura. La Magnanina foraggia soprattutto sui cespugli, talvolta sugli alberi.

Problematiche

La principale minaccia per la specie è costituita dalla frammentazione e distruzione dei biotopi riproduttivi, verificatasi in seguito all'intensificarsi delle pratiche agricole e allo sviluppo urbano. Gli incendi che regolarmente affliggono in estate le zone più aride della macchia mediterranea ed il susseguirsi di inverni particolarmente rigidi probabilmente contribuiscono in maniera rilevante al

ALLEGATI

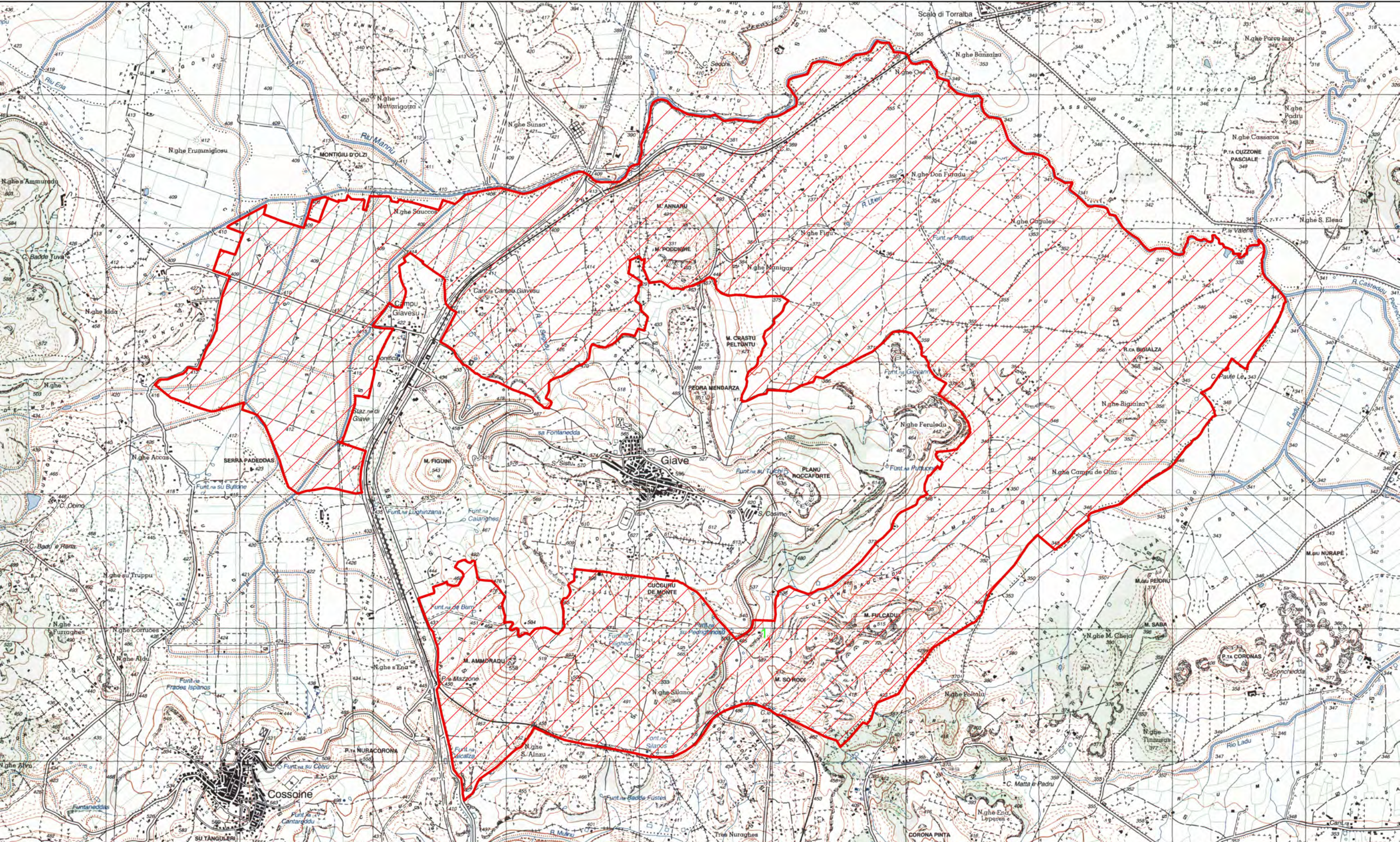
Allegato 1: Carta della ZPS su IGM 1:25.000

Allegato 2: Carta della ZPS su CTR 1:10.000

Allegato 3: Carta dell'Uso del suolo

Allegato 4: Carta delle Serie vegetazionali

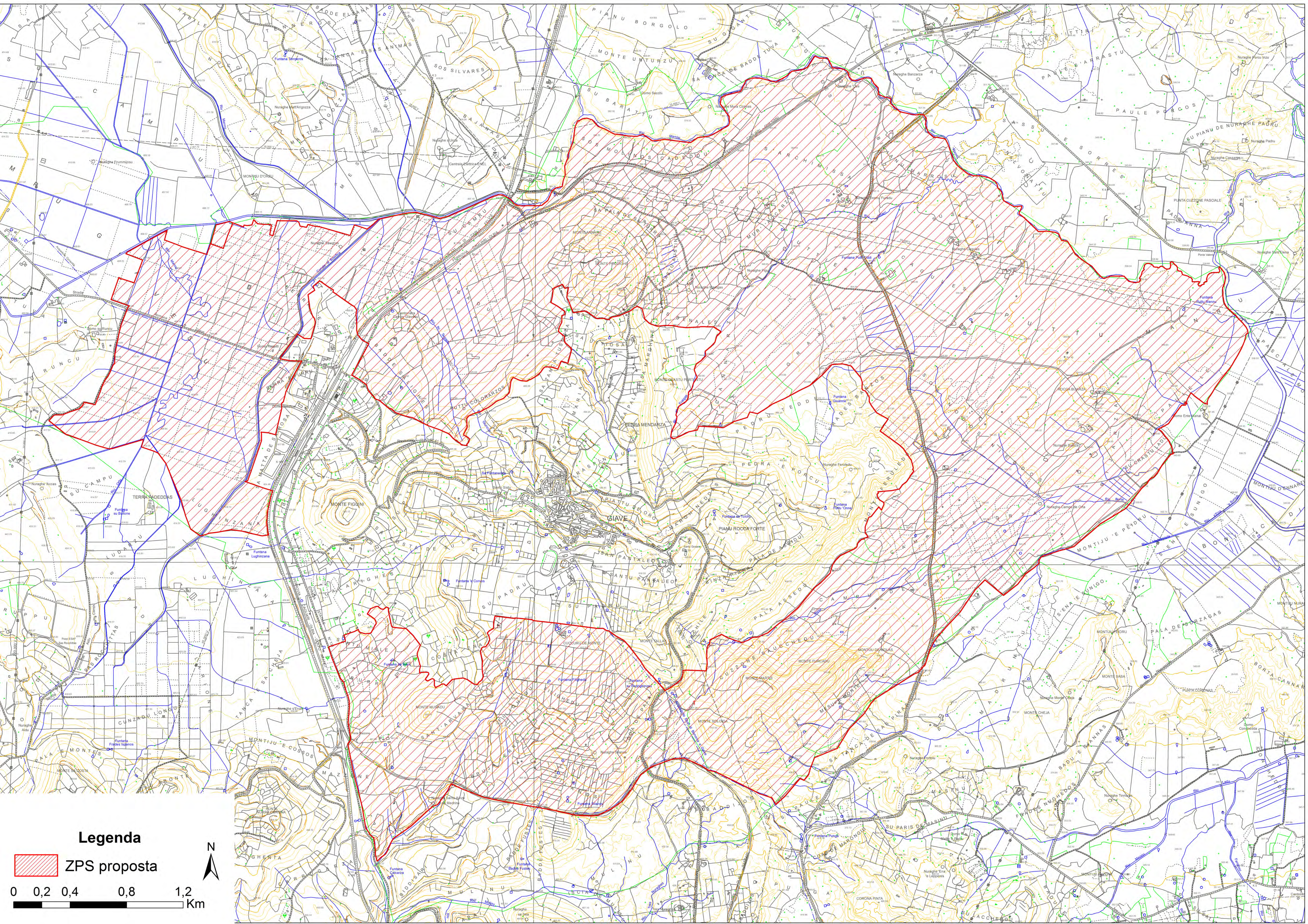
**Allegato 5: Carta dei siti di nidificazione della Gallina Prataiola
(R.A.S.)**



Legenda

 ZPS proposta



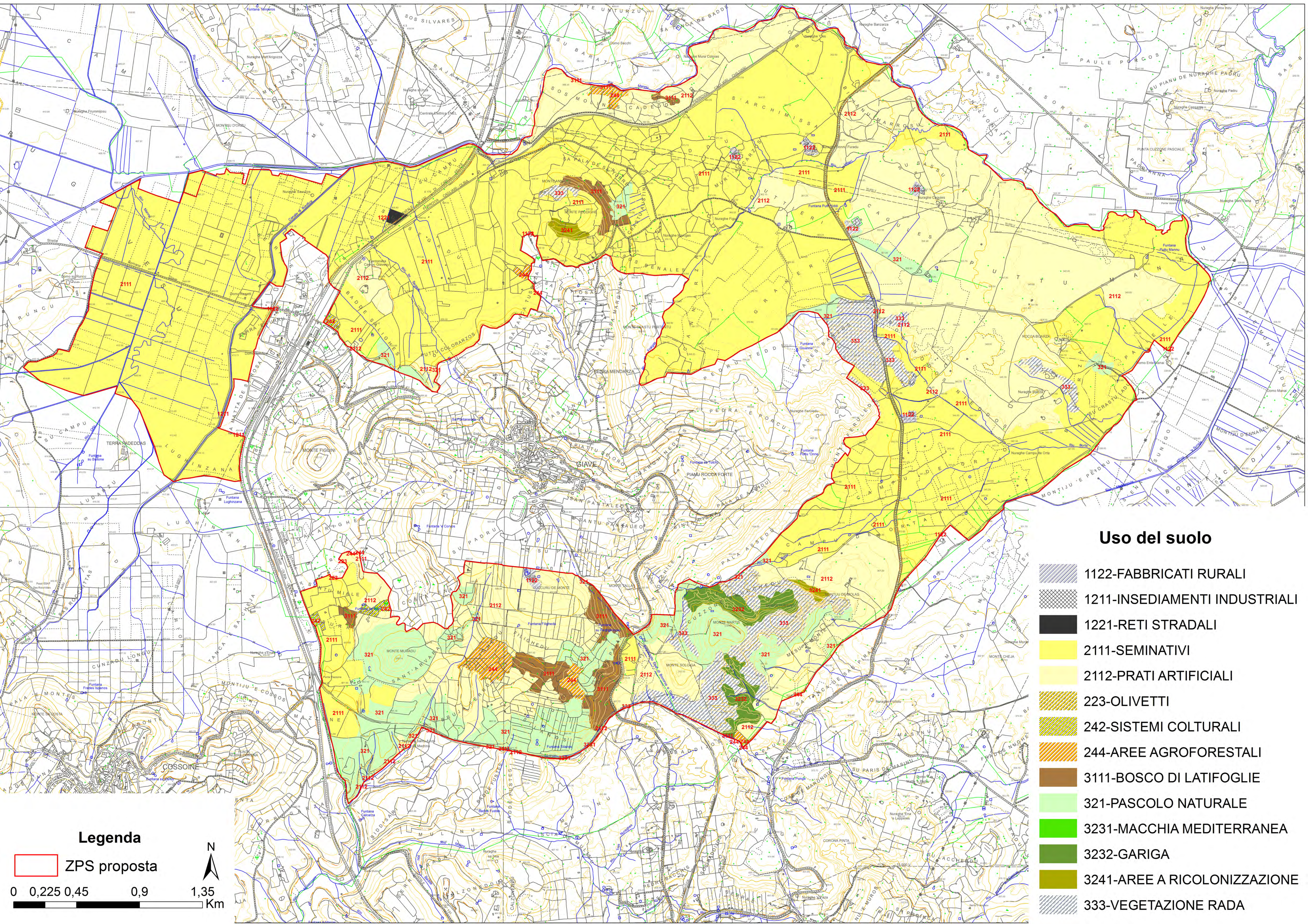


Legenda

 ZPS proposta



0 0,2 0,4 0,8 1,2 Km



Uso del suolo

-  1122-FABBRICATI RURALI
-  1211-INSEDIAMENTI INDUSTRIALI
-  1221-RETI STRADALI
-  2111-SEMINATIVI
-  2112-PRATI ARTIFICIALI
-  223-OLIVETTI
-  242-SISTEMI COLTURALI
-  244-AREE AGROFORESTALI
-  3111-BOSCO DI LATIFOGLIE
-  321-PASCOLO NATURALE
-  3231-MACCHIA MEDITERRANEA
-  3232-GARIGA
-  3241-AREE A RICOLONIZZAZIONE
-  333-VEGETAZIONE RADA

Legenda

 ZPS proposta



- (1) *Prasio majoris-Quercetum ilicis subass, quercetosum virgiliana*;
- (2) *Violo dehnhardtii- Quercetum suberis*;
- (3) *Populion albae, Fraxino angustifoliae- Ulmenion minoris, Salicion albae*.

Aree agricole con presenza di comunità terofitiche della classe *Tuberarietea guttatae* (1)

Aree agricole con presenza delle classi *Tuberarietea guttatae* e *Stellarietea* (2)

Aree agricole con popolamenti della classe *Phragmito-Magnocaricetea* (3)

- Altre formazioni agricole (1)
- Altre formazioni agricole (2)
- Altre formazioni agricole (3)

Costruzioni

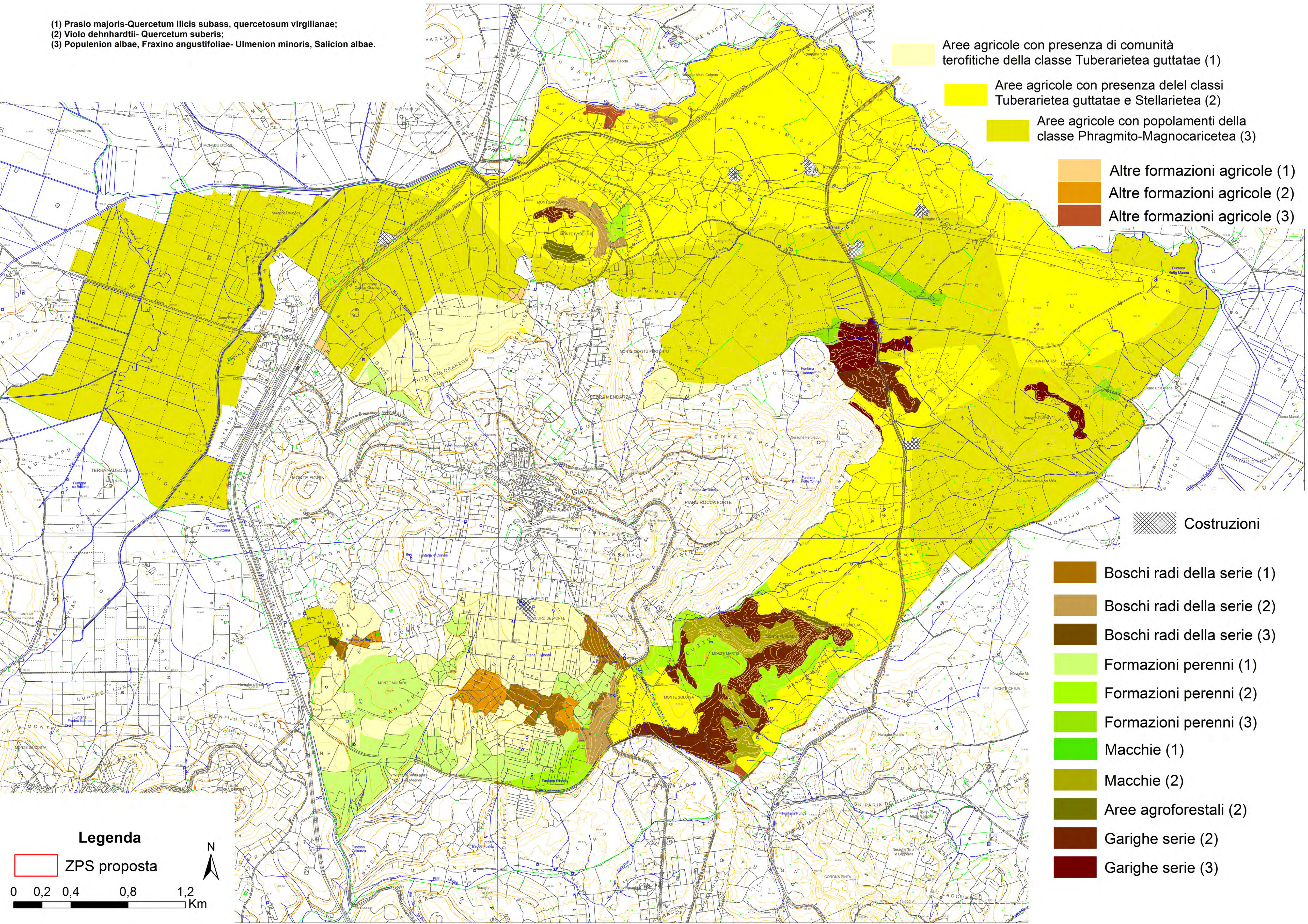
- Boschi radi della serie (1)
- Boschi radi della serie (2)
- Boschi radi della serie (3)
- Formazioni perenni (1)
- Formazioni perenni (2)
- Formazioni perenni (3)
- Macchie (1)
- Macchie (2)
- Aree agroforestali (2)
- Garighe serie (2)
- Garighe serie (3)

Legenda

ZPS proposta

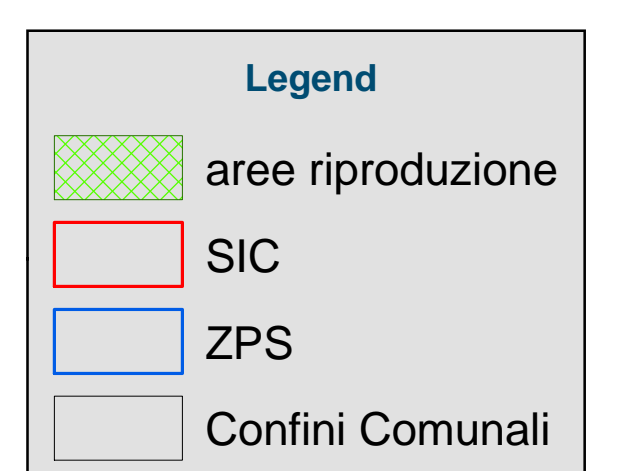
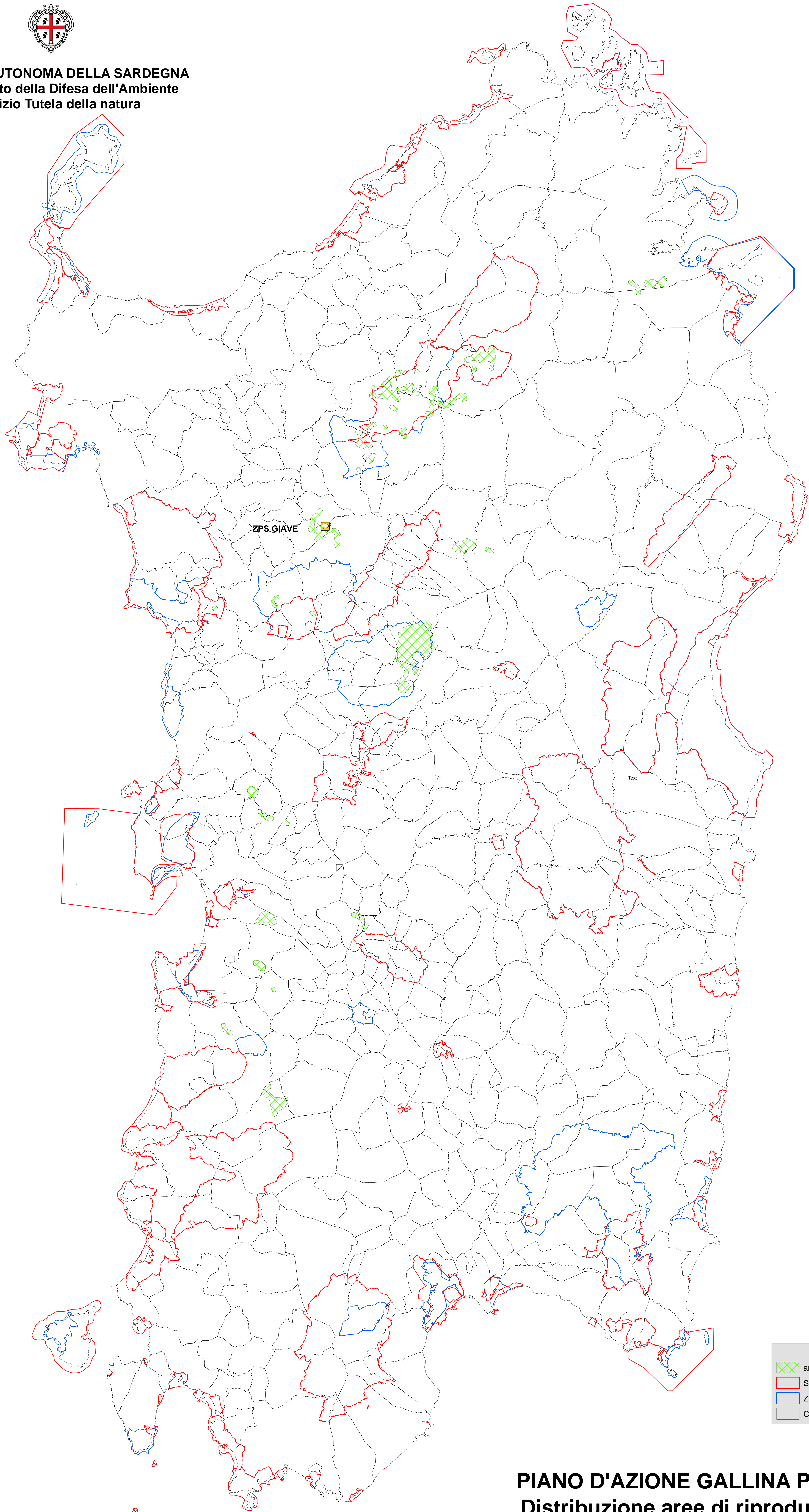


0 0,2 0,4 0,8 1,2 Km





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Servizio Tutela della natura



PIANO D'AZIONE GALLINA PRATAIOLA
Distribuzione aree di riproduzione 2011